



Sulco attritus splendescere Vomer incipit!

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO IL 12 LUGLIO 1896
PREMIATO NELLE ESPOSIZIONI DI ROMA, PALERMO, PARIGI, MARSALA - PREMIO SPECIALE MARSALA CITTÀ EUROPEA DEL VINO 2013

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA, AGRICOLTURA, COOPERAZIONE, TURISMO, SPORT

ANNO 119° - NUMERO 7

MARSALA, 16 APRILE 2016

Euro 1,00

Referendum 17 Aprile anti-trivelle

Se ami il mare vota ~~SI~~

di Rosa Rubino
A pag. 3

foto Rosa Rubino

DAI VALORE AL TUO INVESTIMENTO

Affidaci il tuo impianto fotovoltaico

SUNPOWER
Premier Partner

3cel effettua servizi di:

- manutenzione ordinaria e straordinaria
- verifica producibilità
- riconfigurazione o sostituzione componenti
- assistenza amministrativa

massimizzando il rendimento del tuo investimento!



3cel[®]
RISPARMIO ENERGETICO

CHIAMA GRATIS

800 32 35 38

www.3cel.it
Tel. 0923 762182

MARSALA Piazza Piemonte e Lombardo, 13

29 luglio 2015

Il mare dovrebbe educare al silenzio.
Ha suoni meravigliosi e sensibili.
Soffi tenui e sfumature così sinuose.
Scrosci potenti e rapidi scatti.
Scoppi improvvisi e laceranti sirene.
Mille voci stupende
Che non puoi che ascoltare
restando a bocca aperta
e senza parole da dire.
Si potrebbe vietare perciò di parlare,
di alzare troppo i toni e il volume,
di fare rumore.
Proibire il chiasso e il casino.
Magari non a tutte le ore.
Ma almeno all'alba e al tramonto.
Quando raccogli il cuore
Come una conchiglia spiaggiata
E ti raccogli anche tu
Mentre senti, muto e rapito
Chissà dove e per dove,
la musica più vera del mondo.

Claudio Baglioni



foto Rosa Rubino

Il petrolio ha tentacoli lunghi e indistricabili, crea intrecci di denaro e di potere

Mancano ormai pochi giorni al 17 aprile quando saremo chiamati a votare per il tanto dibattuto “referendum sulle trivelle” che ci dirà se le piattaforme già operative entro le 12 miglia dalle nostre coste potranno continuare ad estrarre petrolio e gas fino alla fine delle concessioni in atto (votando SI) o invece potranno restare operative sine die fino all’esaurimento del giacimento (votando NO).

Ma qual è la posta in gioco in questo referendum? Per una corretta informazione ai nostri lettori ricordiamo che, in base ai dati più aggiornati del MISE (Ministero dello Sviluppo Economico), nei mari italiani vi sono attualmente 135 piattaforme, 92 delle quali (cifra non indifferente) rientrano nelle faticose 12 miglia marine e solo queste ultime, nel caso di una vittoria dei SI, sarebbero a rischio di chiusura a secondo delle rispettive scadenze delle loro concessioni. Queste ultime hanno una durata di 30 anni prorogabili di 10 più altri 5, e la vittoria dei SI causerebbe pertanto la cessazione dell’attività estrattiva, attualmente in corso, nel giro di alcuni anni. Sarebbero invece senza scadenza, e cioè fino all’esaurimento dei giacimenti, se dovessero vincere i NO oppure l’astensionismo. La conseguenza sarebbe che, essendo molto difficile accertare realmente la fine di un giacimento, quest’ultimo resterebbe sine die in mare ed essendo molto costoso smantellarlo si farebbe un grossissimo regalo ai petrolieri. I gruppi petroliferi interessati alle piattaforme sono tre: l’ENI che è azionista di maggioranza di 76 impianti sui 92 in totale, la francese Edison che ne possiede 15 e l’inglese Rockhoffer che ne possiede una.

Il quesito referendario, al di là del caso specifico, assume una straordinaria importanza perché votare NO, oppure astenersi dal voto, significherebbe far fallire il referendum e continuare a perseguire una pericolosa politica pro petrolieri, tutta centrata sugli idrocarburi, che metterebbe seriamente a rischio l’ambiente marino e le economie del mare (turismo e pesca) con effetti molto negativi per la già disastrosa economia della nostra Isola.

Votare SI servirebbe invece ad imprimere un forte e

decisivo indirizzo verso forme di energie alternative rinnovabili e non inquinanti e spingerebbe il Governo a cambiare la politica energetica del nostro Paese, quasi interamente rivolta ad una ricerca selvaggia degli idrocarburi ed al loro sfruttamento, e farebbe capire che è ormai tempo di intraprendere convintamente e seriamente una nuova via nel pieno rispetto degli impegni assunti dall’Italia alla Conferenza sul clima di Parigi.

Chi andrà a votare il 17 aprile deve sapere quindi che le attuali scelte energetiche, per i loro importantissimi effetti sul clima, non possono continuare ad essere gestite da norme contro l’ambiente per soddisfare gli interessi della lobby dei petrolieri, ma invece devono essere inserite in un disegno più organico e rispettoso della natura e della salute dei cittadini.

Le ragioni per cui il nostro giornale si è schierato per il SI sono ascrivibili all’estrema pericolosità delle piattaforme e delle estrazioni in mare per la salute umana e per la fauna ittica. In un documento di Greenpeace, basato su dati raccolti tra il 2012 e il 2014 dall’ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) relativi a 34 piattaforme a gas gestite in Adriatico dall’ENI, è risultato che nei sedimenti marini e nei mitili che vivono vicino alle piattaforme sarebbero state rilevate sostanze chimiche in quantità superiore ai limiti di legge e pertanto molto nocivi.

A prescindere dal possibile disastro ambientale che una fuoriuscita di greggio potrebbe causare in un mare chiuso e a rischio terremoti come il nostro, le operazioni effettuate a meno di 12 miglia dalla costa possono in ogni caso provocare danni alle spiagge, al delicato ecosistema marino e possono rovinare in modo irreversibile l’appeal turistico dei nostri territori.

E ancora, la vittoria dei SI non sarebbe assolutamente decisiva per i destini delle aziende e va smentita la temuta perdita di posti di lavoro; una piattaforma petrolifera impegna solo un numero limitato di operai come, ad esempio, se il maxi progetto Ombrina-mare fosse stato portato a termine non avrebbe impiegato più di 30 persone.

Il 17 aprile dovranno essere i cittadini a decidere sul loro futuro. Il referendum è infatti uno strumento di democrazia e di partecipazione e pertanto è molto grave l’invito del presidente Renzi a disertare le urne, in considerazione anche del fatto che egli ricopre la carica di segretario di un partito che dovrebbe avere nel proprio DNA la volontà di demandare al popolo quale futuro volere e immaginare per il proprio Paese.

In questi ultimi giorni, complice lo scandalo dell’ex ministro Guidi, il dibattito politico si è arroventato caricandosi di pesanti significati politici che, con le conseguenti velenose polemiche, hanno distolto l’interesse da un’approfondita conoscenza delle tematiche referendarie.

Purtroppo questa scadenza elettorale sembra essere diventata un referendum pro o contro il presidente del Consiglio al quale, se da un lato gli va riconosciuto il merito di aver dato una scossa a questa stagnante e malsana politica nazionale, dall’altro lo si accusa di aver commesso molti errori, l’ultimo dei quali, è di essersi apertamente schierato dalla parte dei petrolieri, di aver invitato all’astensione e di avere osteggiato in tutti i modi questo referendum, invece di mettere gli italiani nella condizione di arrivare ancora più informati e consapevoli al voto del 17 aprile.

Lo scandalo delle dimissioni del ministro Guidi sta dimostrando che il petrolio ha tentacoli lunghi e inestricabili, crea intrecci di denaro, di potere, e muove scandali in cui l’ambiente è sempre una comparsa minore da sfruttare e violentare a piacimento.

Il 17 aprile avremo così un altro motivo per non disertare il referendum delle trivelle e per non darla vinta ai petrolieri, sarà l’occasione per dimostrare che gli italiani vogliono energie pulite e non inquinanti e ci consentirà di compiere un altro piccolo ma grande passo in avanti per dire a quella classe politica priva di ogni morale e onestà collusa con i petrolieri, che vogliamo un futuro diverso dall’aggressione delle trivelle e dalla corruzione che si accompagna al petrolio.

Lorenzo Fertitta



Immagini raccapriccianti tratte dalla trasmissione Piazza Pulita su La7. Un sub sta indicando il tubo di scarico di un impianto petrolifero che versa ogni giorno 540 mila litri di sostanze nocive

Se ami il mare. Vota SI

di Rosa Rubino

Il riscaldamento globale è la grande questione ambientale di questo secolo. La scienza è chiara: entro pochi decenni, dobbiamo rottamare l'attuale sistema energetico e costruirne uno basato su efficienza ed energie rinnovabili. Dobbiamo rottamare i vecchi fossili con le rinnovabili. Il clima è già cambiato, è sotto gli occhi di tutti! Votando il referendum lanciamo questo segnale al governo!

Lettrici e lettori carissimi, il mare ha bisogno di noi. E' arrivato il momento di salvarlo ed è nostro dovere proteggerlo, tutelarlo. Il referendum del 17 aprile anti-trivelle è uno strumento democratico che ci consentirà di salvarlo. Il referendum riguarda tutti i cittadini italiani.

Il Mare Mediterraneo è un mare prezioso, ricco di una biodiversità unica al mondo, è un mare chiuso... basta uno sversamento per provocare gravissimi danni! In tutti questi anni è stato ripetutamente violentato, massacrato, umiliato con le trivelle, con i giacimenti petroliferi che inquinano. Non possiamo consentire ancora questo accanimento. Il 17 aprile dobbiamo andare a votare per raggiungere il quorum del 50% più uno degli aventi diritto al voto. Diciamo subito che le trivelle che inquinano sono volute dal governo Renzi, grazie al decreto "Sblocca Italia", dai petrolieri stranieri e dalle lobby, dai poteri forti... penso a Tempa Rossa, alle dimissioni del ministro dello Sviluppo Economico, Federica Guidi, all'appalto di due milioni e 500 mila euro per il compagno Gemelli, al ministro Boschi, al ministro dell'Ambiente Galletti, a pezzi dello Stato e ad alcuni dirigenti della Total. Tutto questo in una Regione come la Basilicata che, nonostante, il petrolio è una fra le più povere e dove si registra un'alta incidenza di tumori e di malformazioni genetiche nei neonati e un numero sempre crescente di giovani che emigrano.

Volutamente c'è stata poca e spesso non corretta informazione e se qualcosa è stato detto è stato grazie allo scandalo petrolio o a trivellopoli come qualcuno l'ha definito mentre ci sono due mozioni di sfiducia nei confronti di questo governo. E Renzi con atteggiamento arrogante, invita gli italiani all'astensionismo. Per questo non si è fatta attendere la risposta del Presidente della Corte Costituzionale, Paolo Grossi che invece ha detto ai cittadini di andare a votare perché nostro diritto e dovere. Quel che è strano è che le compagnie petrolifere pagano meno royalty mentre ci distruggono irreversibilmente il mare e mentre le accise in Italia sono le più care, mentre il nostro petrolio estratto in Basilicata va all'estero! Inaudito! Così consentiamo ai petrolieri stranieri di trivellare il nostro splendido mare per un pugno di barili! Interessante la trasmissione Piazza Pulita su la 7 di lunedì scorso. Per la prima volta è stato illustrato in esclusiva il progetto No Italia offshore. In pratica un video mostra il tubo di scarico di un giacimento attraverso il quale vengono versati tutti i giorni nel nostro mare 500mila litri di sostanze cancerogene, di veleni. Un video sul web di Greepeace mostra che 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, anche ora, mentre leggete, potrebbero esplodere degli airgun, Esplosioni così forti... 8 volte superiori a quelle di un jet, che balene e cetacei possono perdere l'udito. Trivellazioni offshore e airgun sono un rischio non solo per il mare, ma anche per la pesca e per il turismo. Fino al 70% delle risorse ittiche potrebbe andare perduto per poche gocce di petrolio. Un'inchiesta di Greenpeace sui dati mai resi pubblici, delle analisi condotte fra 2012 e 2014 dall'Ispra sui sedimenti e sulle cozze intorno a 34 piattaforme a gas nell'Adriatico (le altre sembra non siano mai state controllate) ha però rilevato nel 79% dei casi valori superiori ai livelli accettabili per metalli pesanti e idrocarburi aromatici. Quindi tanto innocue



le piattaforme non sembrano essere. IL governo Renzi ha dichiarato l'estrazione del petrolio e gas in mare "attività strategica"! Delirio! Puntare ancora sulle energie fossili per il futuro dell'Italia, grattando il fondo del nostro minuscolo barile, denota mancanza di lungimiranza. Un miliardo di investimenti nelle trivelle crea 500 posti di lavoro! Un miliardo di investimenti nelle rinnovabili ben 17000 posti di lavoro a vantaggio del nostro ambiente!

Se amiamo il mare votiamo SI. Senza esitare. I motivi sono tanti. Se vince il SI le piattaforme ancora attive a 12 miglia dalle coste cesseranno le attività alla scadenza delle concessioni (30 anni). Se vince il NO alla scadenza delle concessioni le piattaforme potranno continuare a chiedere proroghe fino all'esaurimento dei giacimenti. Il referendum non riguarda solo l'estrazione di petrolio. Su 48 piattaforme interessate 9 estraggono petrolio. Tutte le altre gas. Se vince il SI non ci sarà una crisi energetica. Il nostro fabbisogno di gas e petrolio è coperto per il 90% dall'estero. Solo per il 2,1% per il gas e lo 0,9% petrolio da queste piattaforme. Se vince il SI non ci sarà una crisi occupazionale. Tutte le concessioni saranno comunque valide fino alla scadenza. Con queste piattaforme l'Italia rischia un disastro ambientale. Il rischio incidente c'è. E' bene ricordare l'esplosione della piattaforma petrolifera Deep Horizon nel Golfo del Messico, che nel 2010 provocò una gigantesca marea nera i cui effetti nell'area sono gravi ancora oggi. La causa principale di inquinamento nel Mediterraneo è il trasporto di idrocarburi. L'Italia dipende dal petrolio e dal gas per i propri consumi

energetici ma deve voltare pagina, deve guardare alle energie rinnovabili così come hanno fatto e stanno facendo i Paesi civili ed evoluti che sanno bene che il petrolio è destinato a finire e per questo si stanno attrezzando. Giorni fa sono stata in Slovenia, uno Stato green che espone in piazza l'auto elettrica! La Finlandia si appresta a seguire la scia della Norvegia nel settore della navigazione sostituendo l'alimentazione a gasolio con quella elettrica, più pulita e meno costosa. Da quasi un anno il primo ferry boat a propulsione elettrica per visitare i fiordi. In Australia è stata avviata la prima centrale che produce energia dalle onde mentre la turbina eolica senza pale arriva dalla Spagna e poi lo smartflower! Le nuove tecnologie di produzione elettrica e termica sono eolico e idroelettrico, solare, fotovoltaico, termodinamico, solare termico, geotermia, biomasse. Con il referendum dobbiamo lanciare al governo, rimasto fermo alla preistoria, di pensare alle energie alternative e sostenere la ricerca di nuove tecnologie pulite.

Noi siamo sole, noi siamo mare, noi siamo vento, noi siamo cultura, noi siamo cibo, noi siamo vino, noi siamo storia, noi siamo ospitalità, noi siamo natura. Questo è il nostro petrolio! E' lì che dobbiamo puntare. Il piano strategico per lo sviluppo del turismo deve avvalersi della magnificenza della Natura.

Il Vomere non ha avuto un ruolo secondario in questa battaglia civile per difendere il mare dalle trivelle sostenendo da anni le prestigiose associazioni ambientaliste a cominciare da Greenpeace a WWF. Temiamo che le trivelle potrebbero arrivare anche oltre le 12 miglia dalla costa e anche tra Mozia e Favignana, nel mare delle Egadi. Abbiamo dedicato intere prime pagine dando ampio spazio all'informazione. Puntualmente, ininterrottamente con gli articoli di Lorenzo Fertitta e i nostri editoriali e le nostre interviste. Abbiamo fatto sentire la nostra voce anche in convegni e conferenze, due anni fa nel corso della presentazione del Calendario della Solidarietà nelle storiche Cantine Pellegrino, in una lettera a Papa Francesco dopo la pubblicazione della sua meravigliosa "Enciclica" Laudato Si", nel corso della presentazione della prima monografia sullo Stagnone di Marsala, edita dal Vomere, e poi all'Expo in un'intervista streaming a Radiopal, negli incontri dell'Associazione Strada del Vino Marsala in un'intervista a Radio Marsala Centrale RMC 101, nel web e su facebook.

Il riscaldamento globale è la grande questione ambientale di questo secolo. La scienza è chiara: entro pochi decenni, dobbiamo rottamare l'attuale sistema energetico e costruirne uno basato su efficienza ed energie rinnovabili. Dobbiamo rottamare i vecchi fossili con le rinnovabili. Il clima è già cambiato, è sotto gli occhi di tutti! Votando il referendum lanciamo questo segnale al governo!

Per noi un Paese è civile quando pensa alla salvaguardia dell'ambiente che è legata alla salute dei cittadini. Di tutti i cittadini e non di pochi!

Voto SI perché amo il mare, i suoi colori, i delfini, le stelle marine e tutte le meravigliose creature. Voto sì perché come scrive Claudio Baglioni... "Quando raccogli il cuore come una conchiglia piaggiata e ti raccogli anche tu mentre senti, muto e rapito chissà dove e per dove, la musica più vera del mondo".

D'EUROPA E DI MIGRANTI

di Vito Rubino

L'Austria chiude il Brennero e schiera soldati alla barriera. La Francia, a ponte S. Luigi, a Ventimiglia, l'aveva fatto prima come altri Stati dell'Unione erigendo barriere e piantando filo spinato, sospendendo la libera circolazione fra gli Stati dell'Unione prevista dal trattato di Schengen. La Gran Bretagna (fuori la zona euro) ha indetto un referendum sul Brexit, cioè su se si vuole la permanenza nell'Unione o uscirne. Mentre un'ondata di antieuropeismo percorre tutti gli stati dell'Unione.

I migranti intanto continuano ad arrivare. Chiusa la via dei Balcani tra la Grecia e la Macedonia, è prevedibile che il flusso prenda la via dell'Albania e sbarchi in Puglia e aumenti il flusso nel Canale di Sicilia. Con l'Italia collo di bottiglia e con una forte propaganda antieuropeista da parte della Lega Nord in vista anche dell'elezioni amministrative di giugno.

Non si tratta più di distribuire euro ai paesi, soprattutto l'Italia, che dei migranti hanno un peso maggiore. Il problema è ormai tutto politico: come fermare e come governare l'ondata migratoria definita epocale che va oltre i paesi in guerra del Medio Oriente, investendo anche paesi dell'Africa poveri e senza futuro.

TRIBUNALE DI MARSALA

ESEC. IMM. N. 59/10 R.G.E.

Lotto 1 - Comune di Salaparuta (TP) Via Napoli, 46. Piena proprietà di fabbricato a schiera su 3 livelli f. terra costituito da autorimessa-deposito, riposto, vano scala, area cortilizia e veranda coperta al p. terra; salone, cucina, 2 camere, disimpegno, bagno, balconi e vano scala al p. secondo; locale sgombero, sottotetto non praticabile e terrazzo al p. secondo. **Prezzo base: Euro 45.000,00 (Offerta minima pari al 75% del prezzo base Euro 33.750,00)** in caso di gara aumento minimo Euro 1.500,00. Vendita senza incanto: **29/06/2016 ore 10:45**, c/o Tribunale di Marsala. Palazzo Halley p. I. Deposito offerte entro le 12 del giorno feriale antecedente la vendita presso lo studio del delegato Avv. Giuseppe Bertolino in Partanna Via Vittorio Emanuele, 249. Maggiori info presso il delegato tel. 0924/88088 e su www.tribunalemarsala.it, www.giustizia.palermo.it e www.astegiudiziarie.it. (Codice Asta A300326).

Bertoldo

Intercettazioni e politica

Vediamo un po'. Si dice: le intercettazioni che riguardano fatti privati e non hanno alcun rilievo penale non vanno pubblicate. Giusto, se l'intercettato parla, ad esempio, e dice "oggi è una bella giornata" e l'altro risponde: "Sì, è una bella giornata e andiamo a mare". Ma se intercettato è un affarista che parla d'affari con la sua compagna Federica Guidi che è il Ministro dello Sviluppo Economico, ministro molto importante, e il compagno è l'affarista Gianluca Gemelli e l'intercettazione non avrebbe rilievo penale, come, a quanto pare non ha, sarebbe stata distrutta. Non si saprebbe - nemmeno

il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, saprebbe - che il Ministro, parlando al telefono con il suo compagno, diceva: "Ho la sensazione che tu mi stia utilizzando. Non mi puoi trattare come una sgattera del Guatemala". Di conseguenza, la Guidi non si sarebbe dimessa da ministro e avrebbe continuato ad essere la "sgattera" del suo caro compagno che in comune hanno anche un figlio.

La intercettazione non aveva rilievo penale, ma aveva (ha) grande rilievo politico. Infatti il presidente del Consiglio accettò subito (se non chiese) le dimissioni della Guidi.

Giuliano senza Cav.

Giuliano Ferrara è in difficoltà. Non avrà più il suo Cav. cui dare consigli, sostenere, difendere. Silvio Berlusconi sembra al crepuscolo. La scelta di Guido Bertolaso quale candidato a Sindaco del Comune di Roma, rompendo l'alleanza con Giorgia Meloni di Fratelli d'Italia, è stata infelice. Sta restando solo, c'è un fuggi fuggi generale. I giornali scrivono che stanno per andarsene da Toti alla Gelmini a Paolo Romani con finale di una riunificazione con



Giuliano Ferrara

Angelino Alfano, Denis Verdini, e Raffaele Fitto.

Ferrara è in ambascia e comincia a dare consigli a Matteo Renzi. In un articolo sul "Foglio" lo invita a lasciare la sinistra del Pd e creare il partito dei moderati.

Non si rassegna il Giuliano lui ci prova a sostituire il Cav. con Matteo Renzi, che potrebbe chiamare Cav. 2.0 ma ritengo assai difficile se non impossibile che il Renzi accolga consigli da parte di qualcuno.

Conto alla rovescia?

Il Presidente del Consiglio e segretario nazionale del Partito democratico, Matteo Renzi, sta scoppiando. L'abbiamo visto alla televisione canticato, il viso rosso, un parlare in fretta da mangiarsi le parole. Si sente accerchiato e spara contro tutti: opposizioni, magistrati (e qui somiglia a Berlusconi), sinistra Pd, sindacati. Non si salva nessuno, forse, solo Sergio Marchionne. Si è accorto che l'Italia gira e rigira, Job Act e distribuzione di denaro, è sempre inchiodata a quel +0,8% (previsione) del Pil 2016. Mentre nei paesi dell'Unione Europea l'Irlanda viaggia al +7,8%,

la Spagna al +3,2%, il Portogallo al +1,6%, con una media EU del +3,5%.

Aggiungi che i magistrati di Potenza indagano sul petrolio che estrae la Total in Basilicata con un emendamento del Governo per la materia infilato nella legge di Stabilità, con le dimissioni del ministro dello Sviluppo Economico, Federica Guidi. implicata nella faccenda assieme al suo compagno affarista, Giancarlo Gemelli. E lui, il Matteo, che ci mette sempre "la faccia" stavolta paonazza.

Che sia cominciato il conto alla rovescia?

Emblema

Sulla bandiera Bertoldo metterebbe il bel simbolo della "mazzetta".
Che ne dite?

Proteggiamo la tua casa e la tua azienda dall'invasione di parassiti e roditori, con competenze e professionalità.



**RI
FRA**
PEST CONTROL

RI.FRA. s.r.l.
C.da Misilla 259 - Marsala (TP)
www.rifrasrl.eu



- ✓ Derattizzazione e Monitoraggio Roditori
- ✓ Monitoraggio Insetti
- ✓ Monitoraggi con Raccolta ed Elaborazione Dati e Servizi di Debiotizzazione per Aziende Agroalimentari e Zootecniche
- ✓ Disinfestazioni Localizzate Aree Interne
- ✓ Disinfestazioni in Aree Esterne
- ✓ Monitoraggi Specifici per Zanzare
- ✓ Disinfestazioni contro Termiti, Cimici dei Letti
- ✓ Disinfestazioni e Fumigazioni per aziende Agroalimentari e Zootecniche
- ✓ Trattamenti con alte temperature, Anidride Carbonica (CO₂), Prodotti Gassosi, Fitosanitari e Fosfina
- ✓ Servizi Specifici per Disinfestazione Beni Culturali

CHIAMA 0923 756020
0923 990777



Il notaio Eugenio Galfano, presidente delle Cantine Europa di Petrosino

Una grande novità nel vitivinicolo siciliano

Dalla fusione delle Cantine Europa di Petrosino e Produttori Vinicoli Riuniti di Mazara nasce un gruppo aziendale dai grandi numeri

Oltre 2.100 soci, più di 6.000 ettari di vigneto e una produzione annua di circa 600.000 ettolitri di vino, di cui il 15% venduto confezionato, e un fatturato complessivo di 25 milioni di euro

Una grande novità arriva nel mondo vitivinicolo siciliano: Cantine Europa di Petrosino, presieduta dal notaio Eugenio Galfano, e Produttori Vinicoli Riuniti di Mazara del Vallo, presieduta da Baldassare Giaramidaro, hanno infatti deciso di fondersi portando a compimento un processo di collaborazione tecnica, amministrativa, gestionale e commerciale già avviato nell'estate del 2015.

I soci di Cantine Europa e di Produttori Vinicoli Riuniti hanno approvato la fusione nelle assemblee del 2 e del 3 aprile. Si tratta di una fusione per incorporazione dove l'importante realtà cooperativa petrosilena incorpora la PVR creando una delle cooperative più grosse della Sicilia.

Dalla fusione nasce infatti un gruppo aziendale dai grandi numeri: oltre 2.100 soci, più di 6.000 ettari di vigneto e una produzione annua di circa 600.000 ettolitri di vino - di cui il 15% venduto confezionato - e un fatturato complessivo di 25 milioni di euro.

Da anni già la Cantina Europa ha avviato un percorso di valorizzazione dell'imbottigliato che sta dando buoni risultati,

con numeri in forte crescita. La fusione con i Produttori Vinicoli Riuniti permetterà non solo di aumentare la quantità di prodotto ma di vinificare, secondo i propri dettami, un numero maggiore di varietà. Il nuovo polo produttivo e commerciale potrà ora affrontare con maggiore incisività il mercato del vino, sia nazionale che internazionale, presentandosi con numeri potenti, ampia varietà di vigneti e uve, qualità, capacità produttiva e tecnologica.

Saranno mantenuti i marchi già esistenti e questo permetterà di ampliare la gamma di vini da proporre al mercato globale rispondendo in maniera più efficace alle richieste degli importatori.

I grossi numeri permetteranno inoltre di ridurre anche i costi di produzione.

L'utilizzo delle strutture e degli impianti di Mazara del Vallo sarà un vantaggio per i tanti soci che possiedono terreni sul quel versante e che potranno conferire lì le uve.

Allo stesso tempo, Cantine Europa potrà concentrare gli investimenti sul settore dell'imbottigliato, fondamentale per

rispondere alle richieste del mercato.

Nate rispettivamente nel 1962 e nel 1952, Cantine Europa e Produttori Vinicoli Riuniti erano, già singolarmente, due realtà importanti nel panorama delle cooperative siciliane. Unendo le loro forze e la lunga tradizione di presenza sul territorio, potranno ora sostenere ancora meglio e ancor di più l'importante produzione vitivinicola locale rappresentando un valido competitor anche per i gruppi più grossi.

"Stiamo facendo quello che già trenta anni fa è stato realizzato in altre zone. Perseguiamo così quelle strategie produttive e commerciali che possono dare futuro al comparto - ha commentato il notaio Galfano - Nei prossimi mesi speriamo in un aumento della vendita dell'imbottigliato e, nel giro di qualche anno, speriamo di poter dare delle risposte concrete ai nostri soci. I viticoltori - sottolinea Galfano - meritano un giusto riconoscimento per il proprio lavoro".

Il percorso è avviato. I primi positivi riscontri al Vinitaly ci sono stati. Ora non resta che guardare avanti.

Antonella Genna

Lettera al Sindaco

L'accorato appello di una lettrice per le deprerevoli condizioni del lungomare Spagnola

Egregio signor Sindaco,

indirizzo personalmente a Lei un accorato appello per le deprerevoli condizioni in cui versa il lungomare spagnola e le strade limitrofe (soprattutto la strada che da Caito porta alla statale) che ancora oggi sono oggetto di indifferenza e disaffezione da parte dell'attuale Amministrazione Comunale.

Il nostro comune ha avviato da tempo, lodevolmente, una raccolta differenziata spinta porta a porta, però sarà balzato agli occhi di molti come le nostre strade, e non solo, risultino più sporche.

La strada che dalla gelateria Caito conduce alla statale oltre che presentare enormi problemi legati alla viabilità da molto tempo è anche ricettacolo di rifiuti abbandonati e degrado oltre a rifiuti abbandonati alla meno peggio (c'è sicuramente chi, per tagliare la testa al toro e non trovando più i mitici "cassonetti dell'indifferenziata" si diletta a lasciare, dove capita, buste piene di rifiuti o magari qualche carcassa di frigorifero o ancora peggio qualche bella copertina in eternit), basta dare un'occhiata intorno per notare lo stato in cui versa questa zona: alte erbacce che limitano addirittura la visuale per chi vi transita in macchina o anche come spesso capita a me passeggiando con il cane o facendo jogging; la sede stradale è precaria con grossi pericoli per il dislivello maggiore di 60 cm in alcuni punti tra la sede stradale e i terreni limitrofi.

I vigili urbani transiteranno da quelle parti: di lì passa il camion dell'immondizia Aimeri per ritirare i tradizionali rifiuti per cui non è una questione celata agli occhi di chi dovrebbe vedere ed intervenire in modo adeguato ma tutto resta tale e quale.

Scrivo questa lettera nella speranza che chi compie questi gesti si renda conto del suo grado di inciviltà e



chi deve controllare intensifichi la sua azione perché purtroppo, è dimostrato ed è triste dirlo, che se non veniamo toccati "nel portafoglio" siamo propensi a ripetere certe azioni all'infinito.

Sono arrabbiata, molto arrabbiata nel dover ancora giustificare la mia amata Marsala, ingiustificabile, agli occhi di turisti e di amici che dal nord vengono a vederne lo scempio. Mi duole vedere i cittadini ormai assuefatti a una situazione che definire incivile è dire un eufemismo.

Signor Sindaco è possibile che lei non si vergogni come me a far trovare ai tanti turisti che visitano la città zone come queste di passaggio dal nostro Lungomare Stagnone nel degrado più assoluto.

Per non parlare poi del litorale, con la spiaggetta Principino divenuta un parcheggio di auto sulla sabbia la domenica mattina con sfondo i rifiuti che si accumulano sulle sponde.

Sign. Sindaco Le vorrei suggerire anche alcune soluzioni: bonificare immediatamente quando si forma una discarica (per la Teoria della finestra rotta dell'ex suo collega Sindaco di New York Rudolph Giuliani, ovvero che anche un piccolo abbandono trasmette un senso di deterioramento, di disinteresse, di non curanza, sensazioni di rottura dei codici di convivenza, di assenza di norme, di regole, che tutto è inutile. Ogni nuovo episodio ribadisce e moltiplica quell'idea, fino all'escalation di atti;

innalzare la multa per gli ecofurbi e il ricavato utilizzarlo per intensificare l'uso di telecamere mobili e fisse sui pali dell'illuminazione pubblica (anche qui le multe ai trasgressori pagherebbero subito la spesa per la telecamera e per il Comune sarebbe un investimento a costo zero e con ritorno in pulizia e decoro, l'esempio della discarica vicino la cantina Florio sulla via Mazara vecchia fa scuola);

informare i cittadini sul fatto che il recupero dei rifiuti abbandonati grava sulle tasche di tutti noi contribuenti, istituire un numero telefonico per raccogliere le segnalazioni dei cittadini sugli abbandoni e passare in rassegna le vie del comune anche con appostamenti di VVUU e Guardie Ambientali in zone calde.

Per quanto tempo ancora dovremo subire l'impassibilità a tali problematiche? Spero che non dobbiamo aspettare che cambi l'Amministrazione comunale per vedere dei risultati concreti.

Signor Sindaco, mi sono rivolto a Lei per avere la certezza che sia personalmente a conoscenza della situazione, in modo da provvedervi al più presto. Credo che di pazienza ne abbiamo avuta tanta.

Maria Marino

Ecomafia



Io credo che non sia più rinviabile un intervento legislativo che, come afferma Sebastiano Vancheri di Legambiente, “introduca nel codice penale i delitti contro l’Ambiente, consentendo l’uso anche delle intercettazioni telefoniche nelle indagini

Ha dichiarato, qualche giorno fa, il sindaco Orlando: “se qualcuno cerca qualcosa che assomigli alla nuova mafia la cerchi nel settore dell’acqua e dei rifiuti... (.....) Palermo è l’unica realtà della Sicilia, probabilmente tra le pochissime in Italia, in cui il ciclo dei rifiuti e quello dell’acqua sono gestiti senza appalti privati”.

Il riferimento alle infiltrazioni della mafia, ma anche di altre organizzazioni criminali come la camorra o la ndrangheta, nel settore dei rifiuti, non è una novità trattandosi di cosa nota ormai da almeno un decennio, rientrando in quelle attività criminali che Legambiente chiama “eco mafie”. Con tale espressione si intendono tutta una serie di attività illecite in materia ambientale, dalle quali le organizzazioni criminali traggono enormi profitti e che possono individuarsi nell’inquinamento del mare e dei fiumi, nello scaricare ed interrare nei campi rifiuti tossici, nel realizzare costruzioni abusive in luoghi dove ciò non è consentito usando spesso cemento depotenziato o compiere altre attività che hanno come conseguenza la devastazione del territorio ed in particolare delle bellezze paesagistiche ed artistiche del nostro Paese.

Per avere una idea degli enormi profitti che derivano alle organizzazioni criminali dalle suddette attività illecite queste, come emerge dagli ultimi “Rapporti Ecomafie”, redatti annualmente da Legambiente, possono quantificarsi in 20,5 miliardi di euro; ma ancor più grave è il fatto che questi spaventosi profitti possono essere conseguiti grazie anche alle connivenze e complicità di personaggi delle istituzioni.

Bisogna tuttavia precisare che le attività illecite, che sono ricomprese nel termine “ecomafie” non si riscontrano soltanto nelle regioni del sud Italia, (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia). Ciò costituisce un luogo comune dato che analoghe attività illecite è dato riscontrare anche in alcune regioni del Nord dove il fenomeno è in continuo aumento. Basta ad esempio considerare come, secondo una indagine effettuata nel 2010, a tale data si avevano in Toscana ben 327 reati legati al ciclo dei rifiuti, senza parlare del Piemonte che detiene il primato di tali reati. Il citato rapporto di Legambiente evidenzia poi, oltre il costante aumento dei reati contro l’ambiente (28586, quasi 80 al giorno), come le attività illecite si siano estese anche ad altri settori come il racket degli animali, le truffe alimentari, la truffa del calcestruzzo depotenziato, i beni culturali, l’agromafia. Ed ancora si evidenzia nel rapporto come ormai la criminalità ambientale si sia estesa anche all’Africa e al sud est asiatico. Si legge poi nei “Rapporti Ecomafia” come la mafia “imprenditrice” scava cave, sposta terreni, estrae sabbia per il calcestruzzo e puntualmente quelle “buche” vengono riempite da tonnellate di rifiuti speciali e tossici (Rapporti di Legambiente, dal 1977 al 2013). Tutto ciò fa sì che lo scarico di rifiuti tossici, ad esempio nelle acque dei fiumi, finisce con il determinare gravi rischi per la salute di tutti noi dato che, se è pur vero che l’acqua dei fiumi non viene impiegata direttamente per usi alimentari, è anche vero che ad essa si abbeverano gli animali per cui indirettamente finisce con l’aver un uso alimentare.

Si è detto che il “traffico illecito” di rifiuti non è ormai più limitato al territorio nazionale o in genere ai paesi dell’occidente ma si dirige anche verso i paesi sottosviluppati ed arretrati che vedono protagonisti, oltre che la criminalità organizzata, anche insospettabili imprese legali, imprenditori,

uomini delle istituzioni. Ci si trova infatti in presenza di enormi quantità di sostanze tossiche che vengono esportate nei Paesi del Terzo mondo, in particolare l’Africa, al fine di evitare i costi, che lo smaltimento legale di tali rifiuti comporterebbe e che fa sì che le grandi multinazionali finiscano con il rivolgersi, per tale operazione, alla criminalità organizzata. Si può dire, come è stato osservato, che “l’Africa è ormai divenuta da decenni la pattumiera dell’occidente”.

Vi siete mai chiesti dove finiscono i computer che vengono dismessi, i telefonini guasti e non più funzionanti o che sostituiamo perché tecnologicamente superati? Ebbene, queste apparecchiature, provenienti dall’America e dall’Europa, e che hanno delle componenti tossiche per l’ambiente, finiscono prevalentemente in Africa, in Nigeria o nel Ghana formando delle discariche di rifiuti elettronici che inquinano questi territori. Sono state avviate su tale fenomeno delle inchieste che non hanno però portato ad alcun risultato concreto, probabilmente perché si sono scontrate oltre che con la criminalità organizzata con lobby politiche dei paesi africani che non hanno nessun interesse ad interrompere questo traffico che per loro è fonte di profitti costituiti dalle tangenti che incassano per consentire e favorire tutto ciò.

Come si è detto, il traffico illecito di rifiuti, come dimostrato da recenti indagini condotte dalla magistratura, vede talvolta il coinvolgimento di esponenti delle istituzioni, siano essi politici, pubblici amministratori, funzionari di enti locali, imprenditori.

Così, ad esempio il direttore generale di AMA è stato rinviato a giudizio con l’accusa di traffico illecito di rifiuti nell’ambito dell’inchiesta sul depuratore “ACEA ATO 2”. Avrebbe distribuito “centomila tonnellate” di fanghi in tutta Italia utilizzabili come concimi nonostante i livelli di salmone e toluene presenti fossero superiori ai limiti di legge. Ed ancora, nel 2014 è stata inquisita la Selca di Berzo Demo “per gestione illegale” di rifiuti tossici che provengono dall’Australia. La multinazionale australiana avrebbe spedito le scorie di lavorazione a tale azienda che non avrebbe mai trattato i rifiuti che contenevano sostanze tossiche (cianuri e fluoruri) lasciandole nei propri capannoni. Sempre nel 2014 è finita sotto inchiesta l’azienda “Systema Ambiente” di Bufalora che avrebbe smaltito rifiuti non autorizzati e miscelato e diluito sostanze cancerogene.

L’interesse poi della camorra al traffico di rifiuti è stato svelato dal pentito Carmine Schiavone (cugino del capo clan dei casalesi Francesco, detto Sandokan) che ha spiegato come tale traffico venisse gestito dalla camorra casalese; anche se non è stato l’unico collaboratore a parlare del traffico di rifiuti.

Ma il caso più eclatante di coinvolgimento di un politico nel riciclaggio dei rifiuti è quello del sottosegretario all’economia Nicola Cosentino. Di lui hanno parlato vari pentiti, Dario De Simone, uno dei capi dei casalesi, nel 1996, affermò che “l’onorevole era a disposizione per qualunque cosa noi gli avessimo potuto domandare”, Carmine Schiavone, cugino del capo indiscusso dei casalesi, nel 2002 parlò dei presunti rapporti del Cosentino con l’altro grande clan di camorra, i Bidognetti dai quali Cosentino avrebbe ricevuto appoggio in occasione delle elezioni comunali del 1982, Domenico Frascogna il quale sostenne come, durante la latitanza, Sandokan mandasse messaggi per il tramite di “un politico di Casal di Principe che opera ormai a livello superiore”, Michele Froncillo

che riferì di contatti del Cosentino con i clan nel settore dei pubblici appalti

Ma il coinvolgimento del Cosentino nel riciclaggio abusivo di rifiuti tossici, attraverso la società per lo smaltimento dei rifiuti Eco4, emerge soprattutto dalle dichiarazioni rese ai PM della direzione distrettuale di Napoli, dall’Imprenditore Gaetano Vassallo il quale confessò di avere smaltito abusivamente rifiuti tossici in Campania e ciò corrompendo politici e funzionari. Dichiarava infatti il Vassallo: “Confesso che ho agito per conto della famiglia Bidognetti quale loro referente nel controllo della società Eco4 gestita dai fratelli Orsi. Ai fratelli Orsi era stata fissata una tangente mensile di 50mila euro... Posso dire che la società Eco4 era controllata dall’onorevole Nicola Cosentino e anche l’onorevole Mario Landolfi (AN) aveva i suoi interessi (...) Presenziai personalmente alla consegna di 50mila euro in contanti da parte di Sergio Orsi a Cosentino, incontro avvenuto a casa di quest’ultimo a Casal di Principe (...) Ricordo che Cosentino ebbe a ricevere la somma in una busta gialla e Sergio mi informò del suo contenuto.”

Il 10 novembre 2009 i magistrati inviarono alla camera dei deputati una richiesta di autorizzazione a dare esecuzione alla misura cautelare dell’arresto per il reato di concorso esterno in associazione camorristica. Il 10 dicembre 2009 la Camera dei deputati, conformemente alla proposta della Giunta per le autorizzazioni negava l’arresto. Scrivevano i giudici nella richiesta di autorizzazione all’arresto: “Cosentino contribuiva con continuità e stabilità, sin dagli anni ‘90, a rafforzare vertici e attività del gruppo camorrista che faceva capo alle famiglie Bidognetti e Schiavone, dal quale sodalizio riceveva puntuale sostegno elettorale [...] creando e co-gestendo monopoli d’impresa in attività controllate dalle famiglie mafiose, quali l’Eco4 spa, e nella quale Cosentino esercitava il reale potere direttivo e di gestione, consentendo lo stabile reimpiego dei proventi illeciti, sfruttando dette attività di impresa per scopi elettorali.”

Bisogna purtroppo constatare che oggi, la normativa vigente per questi gravissimi reati ambientali, prevede delle pene tutt’altro che esemplari, direi piuttosto modeste, che non costituiscono una remora, per le organizzazioni criminali, soprattutto a fronte degli ingenti profitti che da tali illeciti derivano. In definitiva, valutati i costi, costituiti da una pena mite e i benefici derivanti dagli ingenti profitti, la mafia, le organizzazioni criminali e i loro complici nelle istituzioni, ritengono valga la pena correre il rischio di essere indagati e subire una sanzione mite, ammesso che tale sanzione venga poi comminata.

Io credo che non sia più rinviabile un intervento legislativo che, come afferma Sebastiano Vancheri di Legambiente, “introduca nel codice penale i delitti contro l’Ambiente, consentendo l’uso anche delle intercettazioni telefoniche nelle indagini”.

Infine un ricordo non può non andare al vice commissario di polizia Roberto Mancini, che aveva con tenacia indagato sui rifiuti tossici interrati dalla camorra nel Napoletano. Mancini è morto all’età di 53 anni perché colpito da un linfoma contratto a causa dei contatti che, per le indagini, ebbe con tali rifiuti. Il presidente Napolitano lo ha definito “un servitore delle istituzioni”.

Alberto Di Pisa, già procuratore capo a Marsala

Mothia lines
AUTOSERVIZI
VIAGGI

**SERVIZI NAZIONALI
ED INTERNAZIONALI**

Noleggio con conducente di:

Pullman G.T. • Minibus 7/9 posti • Autovetture

Mothia Lines di Gaetano Basile

Marsala - Via E. Alagna, 100 - Tel. e Fax 0923 715827 - Cell. 348.4719515 - 335.7312618

info@mothialines.it • www.mothialines.it

VOMERE
seguiteci su
www.ilvomere.it
Facebook
Cliccate Mi piace per seguirci

Ospedale "Paolo Borsellino" di Marsala

Lo strano silenzio delle istituzioni e il serio rischio di ridimensionamento

Potrebbero scomparire, per trasferimenti in altri nosocomi della provincia, importanti reparti funzionanti da anni

Ancora una volta si ritorna a parlare dell'Ospedale Paolo Borsellino di Marsala e purtroppo con notizie alquanto allarmanti. Passi per le diverse inchieste giudiziarie che a vario titolo hanno interessato alcuni dipendenti, passi per le croniche carenze di personale, passi per le lunghissime code al triage del Pronto Soccorso, passi per le difficoltà economiche a dotare l'ospedale di farmaci, reagenti e ricambi per i laboratori, passi "pure" per i casi di malasanità... Ma a tutto c'è un limite!

Pare che la Città sia di fronte all'ennesimo "scippo", ad opera dei soliti "noti", praticato ai danni della sanità pubblica di Marsala. I marsalesi stanno per essere privati di importanti reparti ospedalieri funzionanti da anni in questo presidio, alcuni ritenuti addirittura di vitale importanza, che starebbero per essere trasferiti negli ospedali di Trapani, Mazara e Castelvetro. Da chi? Da una politica sanitaria regionale che sembrerebbe più "sensibile" all'influenza di certi potentati politici che alle reali esigenze del territorio e degli assistiti. E pensar che tutto ciò viene fatto passare, con la "complicità" di chi è stato eletto con i consensi elettorali dei marsalesi che al posto di attivarsi in difesa della città preferisce credere che gravi notizie che circolano siano solo frutto di eccessivo "allarmismo" o manie di "persecuzione". Forse è giunto, invece, il momento di dire basta. Ogni reparto tolto, trasferito, è una "mortale" ferita inferta alla sanità pubblica della città. E non ci sono potenti, onorevoli ed assessori che tengano, davanti alla salute dei cittadini.

Non entriamo in merito alle dichiarazioni, prettamente politiche dell'On. Antonella Milazzo che, per ovvi motivi, deve difendere il suo assessore Baldo Gucciardi e tanto meno sul documento politico diffuso dal Comitato Cittadino "Orgoglio Marsalese". Ci limitiamo, in attesa di ricevere al più presto una smentita ufficiale, su carta intestata e firmata dell'assessore regionale alla Salute Pubblica, a ritenere "fondate" le denunce pervenute con un comunicato stampa a firma del portavoce Nicola Scavone.

La situazione prospettata dal Comitato Cittadino è davvero drammatica, come lo è il silenzio dell'On. Antonella Milazzo (direttamente chiamata in causa), dell'Assessore alla Salute Pubblica Baldo Gucciardi (eletto all'ARS anche con i voti dei marsalesi), del Manager dell'ASP Fabrizio De Nicola (chiamato a dirigere la sanità in provincia in maniera equa e certamente non per fare gli interessi di bottega di certi onorevoli). E, *dulcis in fundo*, il silenzio del sindaco cardiologo Alberto Di Girolamo che aveva improntato la campagna elettorale proprio sul miglioramento della sanità pubblica in Città. Se il cronista non ricorda male, l'ultimo incontro con i vertici dell'Ospedale Paolo Borsellino, dal quale non sarebbe scaturito alcun risultato concreto, risale a due mesi addietro. In Città ci si chiede perché Alberto Di Girolamo eletto in una coalizione di centro sinistra con l'appoggio diretto della deputazione del PD (costantemente presente e al suo fianco per tutta la campagna elettorale), non crea un tavolo tecnico con il suo amico Baldo Gucciardi per programmare una sanità migliore ed evitare che notizie

allarmanti dell'ennesimo "scippo" alla sanità pubblica marsalese non abbiano più motivo di circolare. Nell'ipotesi in cui l'Assessore alla Sanità Pubblica della Regione Sicilia non volesse sentire ragioni, perché il dottore Di Girolamo nelle giuste sedi non batte i "pugni sul tavolo" per difendere il "nostro" ospedale, per garantire una sanità migliore ai suoi cittadini, per fare uscire Marsala dall'"oscurantismo" in cui è caduta da anni. In passato, quando era solo segretario comunale del PD di Marsala lo ha fatto; per mesi è stato una spina al fianco del sindaco Giulia Adamo. I marsalesi si aspettavano dal primo cittadino una vera e propria "crociata" per difendere la sanità pubblica della città, potenziare l'ospedale cittadino, per migliorare l'assistenza sanitaria. Invece qui... tutto tace! Nessuno scendere in piazza, non sono state mobilitate le forze politiche, sindacali e sociali, e non risulta che qualcuno sia andato allo scontro diretto con i poteri forti che stanno operando scelte dannose contro Marsala ed i suoi cittadini. Questo silenzio, assurdo ed incomprensibile, potrebbe avere una sua chiave di lettura: i "giochi" sono stati fatti. Ancora una volta il futuro di Marsala con i suoi circa 80 mila abitanti, Città che un tempo si onorava di avere 5 deputati eletti in luogo, è stato miseramente svenduto o peggio ancora barattato - Dio solo sa per quale contropartita - nei più squallidi tavoli "da gioco" della politica. Il nostro, ovviamente è solo un sospetto, avallato comunque dal silenzio che è seguito al documento di Scavone, datato 4 aprile scorso. Tale silenzio, da parte di chi avrebbe dovuto difendere e dimostrare che le denunce erano infondate, dimostrerebbe che ben presto, uno dopo l'altro, i reparti lasceranno il Paolo Borsellino per potenziare gli ospedali del circondario, e che si continuerà a parlare per anni, se non per decenni, di emodinamica, di traumatologia, di oncologia, di code al pronto soccorso, di carenze di personale, ecc... E nessuno si preoccuperà se nel frattempo tanta gente se ne andrà prematuramente di malasanità.

Pur avendo rispetto per la politica, è troppa l'indignazione per "avallare" col silenzio scelte drammatiche impunemente operate ai danni del Paolo Borsellino. Svesto i panni del giornalista e da cittadino indignato di questa terra martoriata dalla rassegnazione, per invitare l'opinione pubblica a dire: Basta... "ci avete rotto" con i vostri giochi politici. La salute è un bene prezioso e deve essere salvaguardata sopra ogni cosa! Non siamo figli di un Dio minore e tanto meno sudditi di chicchessia. Nell'assumermi le mie responsabilità invito chi la pensa diversamente, che abbi il coraggio di dimostrare il contrario con fatti concreti. Infine, permettetemi di ricordare, che tutti, indistintamente, nessuno escluso, un domani potremmo avere bisogno, con i minuti contati, di una assistenza salvavita. E mentre scorrono gli ultimi secondi scoprire che l'ospedale della nostra Città non potrà salvarci la vita; perchè qualcuno decise, per i propri tornaconti, che il Paolo Borsellino doveva essere solo uno "scatolone" vuoto!

Alberto Di Paola



Comitato Cittadino Orgoglio Marsalese: "Sanità. La città non è tutelata dalla classe politica che la rappresenta"

"Ho letto l'intervista dell'On. Antonella Milazzo sul ruolo dell'ospedale di Marsala che, asserisce, non subisce alcun depotenziamento; anzi l'Onorevole sostiene che "Marsala soffre di mania di persecuzione", ed illustra la filosofia utilizzata nel progetto sanitario ossia quella dell'integrazione del territorio, senza inutili doppiopioni con lo scopo di creare reparti di eccellenza che fungano da polo nell'intera provincia.

Questa la teoria. La realtà, purtroppo, la contraddice.

Il reparto di radioterapia, ad esempio, operativo a Trapani, sta per essere doppiato anche a Mazara del Vallo, ciò per la forte influenza politica che il sindaco di quella città ha l'autorevolezza di esercitare.

Il reparto di urologia, al contrario, già presente ed efficiente nel nostro ospedale, sta per essere potenziato in struttura complessa oncologica, dunque nessun nuovo servizio per l'utenza semmai, guarda caso, un nuovo posto di primario da assegnare a qualche accolito. E da chiedersi se tale potenziamento risponda realmente alle esigenze del territorio ovvero ad altre di diversa natura, considerato che presso l'Ospedale di Trapani esiste già una divisione di UROLOGIA con un PRIMARIO di ruolo, quindi, un altro DOPPIONE!

Il reparto di ematologia viene trasferito da Marsala a Castelvetro, qui resta soltanto medicina trasfusionale.

Il reparto Chirurgia vascolare e Otorinolaringoiatria saranno trasferiti a Trapani, resterebbe a Marsala solo un ambulatorio.

Reparto di oculistica, sembra, stessa sorte,

Come ho brevemente illustrato vanno via reparti molto importanti per la salute pubblica e restano chirurgia plastica e malattie infettive. Reparti sicuramente utili, ma decisamente, meno determinanti per la salvaguardia della salute.

Onorevole Milazzo, signor Sindaco, non è che Marsala soffre di mania di persecuzione, Marsala non è tutelata dalla classe politica che la rappresenta, il cittadino marsalese ha altre urgenze: la Neurochirurgia, ad esempio, quante giovani vite salverebbe! L'Emodinamica, sarebbe di vitale importanza averla nel nostro ospedale visto che la più alta causa di decessi è di natura cardiovascolare e così pure la Chemioterapia, quanti tristi e dolorosi viaggi della speranza verrebbero risparmiati ai nostri concittadini!

I politici hanno il dovere istituzionale di tutelare il territorio, di evitare che le nostre sale operatorie restino chiuse per mesi per mancanza di anestesisti, che non vi siano ore ed ore di attesa al pronto soccorso, che non manchino i medici specialisti nelle 24 ore, che non mandino utenti con carenza di ferro, (fra cui molte donne in stato di gravidanza) a Trapani per eseguire la terapia, (che consiste, in una semplice fiala di ferro, una vera e propria V E R G O G N A!!!)

Fare politica non è una necessità, è un servizio che di deve svolgere con umiltà e fermezza, con autorevolezza spesso indispensabile per determinare le scelte a favore di un territorio, perchè, come tutti sappiamo, i risultati vanno conquistati, le eccellenze difese, i benefici conquistati! Chi non ha la forza, la determinazione, il coraggio di battersi per il proprio territorio non ha futuro, condannando anche la propria città alla stessa triste fine.

Forse, se le cose stanno così, possiamo certamente dire che si stava meglio quando si stava peggio!
Marsala 04 - 04 - 2016

Comitato Cittadino "Orgoglio Marsalese"
Il portavoce Nicola Scavone

Raimondi Nicolò & Figli
S.A.S.



CARBURANTI E LUBRIFICANTI

Gasolio agricolo, per autotrazione e per riscaldamento

Benzina - Lubrificanti

Gas per riscaldamento e in bombole

Convenienza - Qualità certificata - Puntualità di consegna - Sicurezza

Sede legale e deposito

Marsala - C.da Fontanelle 27 - tel e fax 0923.996454

Depositi

Marsala - C.da Terrenove S.S. 115 - tel. e fax 0923.969800

Mazara del Vallo - Via Circonvallazione S.S. 115 - tel. e fax 0923.9444620

Il cuoricino del piccolo Andrea Mistretta si è fermato

Il cordoglio di una intera città

È un dolore grande. Il piccolo Andrea Mistretta non ce l'ha fatta. Il suo cuoricino si è fermato mercoledì 13 aprile alle ore 12.40, dopo un'agonia straziante che ha sconvolto la città di Marsala. In tanti in Chiesa Madre per una veglia di preghiera officiata da Padre Giuseppe Ponte, per pregare per il bellissimo e dolcissimo Andrea che era in coma da sabato sera, quando era ricoverato in fin di vita alla Clinica Villa Sofia di Palermo per un grave trauma cerebrale, un'emorragia. Tutto accadde banalmente giocando: il bimbo aveva sbattuto la testa.

Sì è un dolore grande che ci prende totalmente e ci impedisce al momento di spiegare come e perché è potuto accadere questa tragedia. Adesso davanti ai noi c'è solo l'immagine dolcissima di un bambino che voleva vivere.

Pubblichiamo il messaggio di cordoglio del sindaco Alberto Di Girolamo:



“Trovare le parole è difficile in questi momenti. Anche per un sindaco che, in più, è anche medico. Ma la morte di un bambino sconvolge tutti, un'intera comunità. Questa, ora - attraverso le parole del sindaco Alberto Di Girolamo - si raccoglie attorno alla famiglia. “A nome della città, della giunta e mio personale esprimo il cordoglio e la vicinanza alla famiglia Mistretta. Sono davvero addolorato per la morte di Andrea, per la cui salvezza ha tifato ogni abitante, ogni persona della nostra città”. È stato commovente, in tal senso, la veglia di preghiera in Chiesa Madre, davanti la quale sostavano anche gli ospiti extracomunitari che - con cartelloni - manifestavano la propria vicinanza alla famiglia, ora distrutta dal dolore”.

In questo momento di dolore il Vomere si stringe attorno ai genitori e ai familiari tutti.

Madre dona rene al figlio 17enne

Un rene al figlio 17enne per evitargli una vita in dialisi. Un gesto d'amore che solo un genitore (nel caso specifico la madre) è capace di fare. Protagonista della vicenda una famiglia marsalese abitante in contrada Madonna Cava Bufalata. Il trapianto è stato effettuato, pochi giorni fa, all'ospedale Sant'Antonio, a Padova. Adesso, madre e figlio stanno bene. La madre, naturalmente, sarà costretta a vivere con un solo rene. Con tutti i rischi che questo comporta. Ed è questo che da la misura dell'amore della donna (P.G., di 44 anni) per il figlio (G.A., di 17). Tutto è iniziato circa un anno fa, quando i reni del ragazzo hanno smesso di funzionare per cause all'inizio sconosciute. Poi, in seguito ai controlli effettuati, prima all'ospedale “Paolo Borsellino” di Marsala e poi a Palermo, i medici sono approdati a una “probabile” causa: forse un'infezione interna curata male (una bronchite o qualcosa di simile). Naturalmente, dal momento in cui si è scoperto che i reni non funzionavano più, G.A. è stato costretto a sottoporsi, quattro volte la settimana, alla dialisi. E ogni volta, per almeno 4 o 5 ore era costretto a stare in ospedale. Quasi un calvario per un adolescente. Con la prospettiva di continuare a vive così fin quando non si fosse trovato un donatore “compatibile”. E le liste d'attesa, sul fronte dei trapianti, sono spesso lunghissime. E così, dopo avere consultato i primari di Marsala e Palermo, i genitori hanno deciso di recarsi all'ospedale Sant'Antonio, a Padova, per fare ulteriori controlli e accertare se i loro reni erano compatibili con quelli del figlio per un eventuale donazione. I risultati sono stati positivi. Sia i reni della madre, che quelli del padre (I.A.) sono risultati compatibili. A questo punto bisognava fare una scelta. Chi dei due avrebbe donato un rene? Entrambi, naturalmente, avrebbero voluto farlo. Alla fine, si è scelto di espianare quello della madre. Nel frattempo, altri mesi di dialisi e conseguenti sofferenze. Lo scorso 6 aprile, infine, dopo tutti gli esami e accertamenti del caso, i medici dell'ospedale di Padova hanno effettuato il delicato intervento di espianamento del rene della madre per impiantarlo al figlio.

A. P.

“Buoni benzina nella campagna elettorale 2012”. Assolto 45enne “vittima” dei veleni politici

Assolto, seppur con la formula che per alcuni versi sembra richiamare alla memoria la vecchia “insufficienza di prove”, il 45enne marsalese Giuseppe Parrinello, abitante nel quartiere popolare Sappusi, finito sotto processo per “corruzione elettorale” a seguito della denuncia fatta dall'imprenditore Salvatore Ombra nel corso della campagna elettorale 2012 per l'elezione del sindaco di Marsala. Ombra dichiarò alla polizia di aver visto il Parrinello in possesso di un paio di buoni di benzina durante un comizio svolto a Sappusi alcuni giorni prima del ballottaggio, poi vinto da Giulia Adamo. A chiedere l'assoluzione, con la stessa formula adottata dal giudice monocratico che ha emesso la sentenza (Vito Marcello Saladino), era stato anche il pubblico ministero. A difendere l'imputato è stato l'avvocato Edoardo Alagna, che ha evidenziato che, nella successiva perquisizione domiciliare, al Parrinello non furono trovati buoni-benzina. “E comunque - ha sostenuto il difensore - il fatto di essere in possesso di buoni per l'acquisto di carburanti non è, di per se, reato. Quante volte, in passato, un politico ha dato buoni benzina, a titolo di rimborso spese, alle persone che andavano in giro a fargli campagna

elettorale?”. In aula, Salvatore Ombra ha dichiarato: “Incontrai quel ragazzo durante un comizio a Sappusi e ho visto che era in possesso di due buoni benzina”. L'imprenditore sospettò che quei “buoni” potessero essere arrivati dall'entourage del suo avversario e nel processo si è costituito parte civile. Ad assisterlo è stato l'avvocato Paolo Paladino, che nelle battute finali del processo, però, d'intesa con Ombra, ha revocato la costituzione di parte civile. “A noi - spiega il legale - non interessava chiedere un risarcimento all'imputato. A noi interessava individuare i responsabili politici, ma quando, nonostante precisi indizi, abbiamo visto che non era possibile arrivare alla prova, abbiamo rinunciato”. Dopo la sentenza, l'avvocato Alagna, che per il suo cliente aveva chiesto l'assoluzione con “formula piena”, ha dichiarato: “Esprimo piena soddisfazione per l'assoluzione di una persona che non aveva nulla a che vedere con le beghe politiche tra i due candidati a sindaco di allora”. Quella fu, infatti, una campagna elettorale molto “calda”, con violente accuse reciproche, annunci di querele e azioni civili con richieste risarcimento danni.

Antonio Pizzo

Al Vinitaly il progetto “thevucciria.com” Marsala assume la centralità del mercato reale

Il sindaco Di Girolamo ha individuato il sito dove collocare il centro di stoccaggio

Il primo SuperMercato virtuale in 3D italiano. Un e-commerce che raduna le eccellenze agroalimentari ed enogastronomiche della Sicilia. La vetrina dei consorzi di tutela per le produzioni Igp, Dop, Bio e Qs Sicilia. Può essere declinato in più modi il progetto portale “THEVUCCIRIA.COM”, elaborato dalla Advepa srl ed illustrato ieri al Vinitaly di Verona dall'assessore all'agricoltura Antonello Cracolici. All'incontro moderato da Giovanna Ceccherini (ambasciatrice della Dieta Mediterranea Italiana), assieme al parlamentare regionale erano presenti Luca Bianchi (Capo Dipartimento Ministero Politiche Agricole), Egidio Bianchi (Enoteca Italiana) e il sindaco di Marsala Alberto Di Girolamo. “Abbiamo dato la nostra disponibilità ad assumere un ruolo centrale in questo progetto di valorizzazione dell'agroalimentare - ha affermato Di Girolamo nel corso del suo intervento a Verona. Concederemo l'uso di una struttura comunale ubicata nell'area industriale al fine di dar vita al mercato reale, qui rappresentato virtualmente. Per questo, invito gli operatori economici e produttivi a cogliere questa opportunità che valorizzerà Marsala quale leader nel mercato internazionale, con positive ricadute per l'intero territorio”. Il tutto, ovviamente, sarà regolamentato per curare al meglio gli aspetti organizzativi dell'e-commerce. La vetrina sul mercato mondiale è aperta gratuitamente a tutti gli imprenditori del settore agroalimentare siciliano, rinomato a livello internazionale perchè include quel valore aggiunto costituito dal patrimonio culturale ed enogastronomico della Sicilia.

A. P.

Imprenditore vinicolo accusato di maxi-evasione fiscale, la Cassazione conferma condanna

La Corte di Cassazione ha confermato la condanna a tre anni e mezzo di carcere che per una maxi-evasione fiscale è stata inflitta all'imprenditore vinicolo Rosario Sucameli, di 65 anni, amministratore unico dell'azienda “Terre del sole” di contrada Cuore di Gesù. L'accusa ha contestato il mancato pagamento d'Iva, seppur regolarmente contabilizzata, per ben tre milioni e 713 mila euro. E questo tra il 1999 e il 2004. A condurre l'inchiesta, sfociata poi anche nel sequestro della cantina marsalese, è stata la Guardia di finanza. Del resto, il mancato pagamento dell'Iva contabilizzata difficilmente poteva sfuggire al fisco. A difendere Rosario Sucameli è l'avvocato Giuseppe Ferro di Gibellina, che comunque una mezza vittoria l'ha ottenuta davanti ai giudici della Cassazione. La Suprema Corte, infatti, acco-

gliendo l'istanza del legale, ha disposto che l'imprenditore condannato espierà l'intera pena con affidamento ai Servizi sociali. E in particolare, svolgendo attività di volontariato nella “mensa fraterna” gestita, a Marsala, dalla Fondazione San Vito onlus in locali concessi in comodato dal Comune. Nel corso del processo, i militari delle Fiamme Gialle avevano spiegato come sono stati esaminati i libri contabili e le fatture dell'azienda vinicola e incrociati i dati con quelli degli uffici competenti ad incassare l'imposta sul valore aggiunto. E l'esito dell'indagine fu, poi, riassunto dai pubblici ministeri sia in primo, davanti il Tribunale di Marsala, che in secondo grado (Corte d'appello di Palermo).

A. P.

Donnafugata premia ed è premiata

Mentre l'azienda vinicola marsalese ha assegnato il suo annuale premio "Giuseppe Nenci" alla giovane archeologa Gabriella Sciortino, al Vinitaly di Verona i vini "Donnafugata" hanno riscosso un notevole successo

E' la giovane archeologa siciliana Gabriella Sciortino la vincitrice del Premio "Giuseppe Nenci" assegnato ogni anno dall'azienda vitivinicola marsalese Donnafugata in memoria dell'illustre archeologo a cui si deve l'avvio delle ricerche archeologiche a Entella.

La dottoressa Sciortino ha ricevuto il premio per la tesi dal titolo "Fenici e Greci in Sicilia durante l'età arcaica. Il significato dei materiali di tradizione fenicia all'interno di contesti sicelioti nello studio delle interazioni culturali" da lei sostenuta all'Università Pompeu Fabra di Barcellona e ora selezionata da una commissione di esperti della Scuola Normale Superiore di Pisa quale vincitrice del premio che l'azienda marsalese attribuisce con cadenza annuale, dal 2001, alla migliore tesi di laurea, specializzazione o dottorato dedicata alla storia della Sicilia antica.

La cerimonia di consegna ha avuto luogo presso il Museo Salinas, alla presenza della direttrice Francesca Spatafora, del Professore Carmine Ampolo, già direttore del Laboratorio di Scienze dell'Antichità della Normale, di Baldo Palermo di Donnafugata e della dottoressa Sciortino che ha illustrato il tema del suo lavoro.

In occasione della cerimonia è stato esposto al pubblico di uno dei decreti di Entella iscritto su tavoletta in bronzo e conservato al Museo Salinas. "Abbiamo sempre creduto all'alleanza tra vino e cultura - afferma José Rallo di Donnafugata - capace di generare conoscenza e promozione del nostro territorio. Siamo stati quindi orgogliosi di consegnare per il sedicesimo anno, il Premio intitolato al professor Nenci con il quale nel tempo abbiamo voluto sostenere ed incoraggiare numerosi giovani studiosi."

La collaborazione tra la Normale e l'azienda siciliana nasce dalla volontà di valorizzare la conoscenza della civiltà Elima alla quale viene attribuita l'introduzione della coltivazione della vite in Sicilia. Un impegno che Donnafugata ha portato avanti supportando la Normale anche negli scavi archeologici sul sito Elimo di Rocca di Entella - l'antica Anthilia - nei pressi dei vigneti aziendali. Ed Anthilia è oggi il nome del vino bianco di Donnafugata più venduto nel mondo.



Donnafugata e i suoi vini sono inoltre stati tra i protagonisti dell'edizione 2016 del Vinitaly svoltasi a Verona dal 10 al 13 aprile. Un'edizione speciale che festeggia i 50 anni di attività della manifestazione.

Donnafugata ha celebrato l'evento dedicando il proprio stand al Mille e Una Notte. A questa icona di eccellenza enologica, nata dalla collaborazione di Giacomo Rallo - fondatore dell'azienda - con Giacomo Tachis, è stato affidato un ruolo di primo piano nella kermesse veronese: il Mille e una Notte 1999 è infatti tra le 12 super etichette che Vinitaly ha scelto per ricordare, con una degustazione-evento, il grande enologo recentemente scomparso. A presentarlo è stato proprio Antonio Rallo, wine-maker dell'azienda di famiglia.

Presso lo stand di Donnafugata sono state offerte in degustazione altre tre annate di Mille e una Notte: quella corrente, vendemmia 2011, e due millesimi fuori commercio, come il 2006 ed il 1998, a testimonianza della sua grande tenuta nel tempo.

Anche il Passito di Pantelleria Ben Ryé, uno dei vini dolci più celebrati dalla critica internazionale, ha il suo posto d'onore in questo Vinitaly, con ben tre annate in degusta-

zione: 2005, 2008 edizione limitata, e 2013. Una tappa obbligata - quella dell'assaggio del Ben Ryé - per quanti vi riconoscono il fare sartoriale dell'azienda, la massima espressione del territorio pantesco e della sua viticoltura eroica.

Al Vinitaly sono state presentate inoltre quattro collezioni Donnafugata rilanciate poi sui social con un personality quiz attraverso il quale gli utenti possono scoprire qual è quella che più li rappresenta.

Profondamente rinnovato anche lo stand con il quale Donnafugata ha accolto i visitatori. Oltre che per un forte richiamo alle etichette più rappresentative dell'azienda, lo stand si è fatto notare per la presenza delle creazioni di Paola Lenti, azienda tra le più esclusive del design italiano. Ladybird e Bisanzio sono i due tappeti frutto dell'estro di casa Lenti che campeggiavano sulle pareti dello stand insieme alle etichette del rosso Mille e una Notte e del passito Ben Ryé.

La sinergia tra queste due aziende continuerà in occasione del Salone del Mobile, dal 12 al 17 aprile a Milano. Il Nero d'Avola Sherazade ed il Grillo SurSur saranno un accattivante tassello del "Viaggio in Sicilia", il fuori salone di Paola Lenti che si terrà nella splendida cornice dei Chiostri dell'Umanitaria, e che da anni rappresenta un evento in grado di chiamare a raccolta una platea internazionale di operatori e giornalisti. Una partnership d'eccezione che lega due marchi storici e due delle più importanti vetrine internazionali del Made in Italy, il Salone del mobile di Milano e il Vinitaly di Verona.

A Vinitaly 2016 anche l'esordio di un nuovo vino firmato Donnafugata, un metodo classico - millesimato 2012 - nella versione Brut Rosé. Ottenuto da uve di Pinot Nero coltivate in alta collina, è stato prodotto in sole 3.000 bottiglie. Il Brut Rosé di Donnafugata è ricco di un tessuto sensoriale che si percepisce all'assaggio e che resta nel cuore e nella mente; una sintesi di struttura, finezza ed eleganza mediterranea.

Antonella Genna

Assoenologi Sicilia elegge il nuovo consiglio. Giacomo Salvatore Manzo confermato Presidente

Si sono svolte il 5 aprile scorso, presso l'aula magna dell'Isiss Abele Damiani, a Marsala le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo di Assoenologi Sicilia. Alla presenza di Emilio Renato De Filippi, vicepresidente nazionale, l'assemblea dei soci ha votato i 13 consiglieri che rimarranno in carica per i prossimi tre anni.



Molte le riconferme ma diversi anche i volti nuovi, soprattutto giovani. I nuovi 13 consiglieri sono: Giacomo Salvatore Manzo, Leonardo Peralta, Antonino Reina, Salvatore De Vita, Giovanni Angileri, Giovanni Manzo, Girolamo Statella, Vito Giovinco, Girolamo Merendino, Francesco Asaro, Nicolò Poma, Giacomo Spanò, Antonino Santoro.

Una volta eletto, il consiglio di sezione si è riunito a sua volta per attribuire le cariche. L'enologo Giacomo Salvatore Manzo è stato riconfermato Presidente.

Altre due conferme sono quelle di Leonardo Peralta che continuerà a svolgere il ruolo di segretario come già fatto nel triennio precedente di Antonino Reina che mantiene la carica di vicepresidente.

Nuovo incarico invece per Salvatore De Vita che diventa anch'egli vicepresidente prendendo il posto del consigliere uscente Giuseppe Clemente.

L'enologo Giacomo Spanò è stato invece nominato rappresentante di sezione presso il Consiglio nazionale di Assoenologi.

Il Presidente Manzo ha ringraziato tutti i soci, il nuovo consiglio e i consiglieri uscenti per la fiducia accordatagli nel triennio precedente e riconfermata con le recenti elezioni.

"Nei tre anni appena conclusi abbiamo lavorato insieme per migliorare il nostro lavoro e quello delle nostre aziende e credo che siano stati raggiunti importanti risultati. - ha detto Manzo - Ci siamo impegnati per valorizzare il nostro

territorio e le nostre produzioni, per rimanere vicini ai giovani e al mondo della ricerca e per creare, tra noi professionisti, legami solidi che portino alla cooperazione e al lavoro di squadra".

Il triennio appena concluso è quello che ha visto lo sviluppo di progetti innovativi: i premi per i diplomati e laureati più meritevoli, il coinvolgimento degli studenti dell'alberghiero per l'organizzazione degli eventi, fra cui la conviviale di fine anno, ma soprattutto le due edizioni dell'Enofocus, un evento di respiro internazionale grazie al quale sono arrivati in Sicilia ricercatori e professionisti provenienti dal Nord Italia e dal resto d'Europa. Attraverso di loro, gli enologi siciliani si sono confrontati con lo stato di avanzamento della ricerca e con le ultime innovazioni di settore.

In questi anni inoltre l'Enosimposio, il tradizionale convegno regionale di Assoenologi Sicilia, si è arricchito con la presenza di personaggi chiave del mercato vitivinicolo italiano ed europeo. La passata edizione, ad esempio, è stata incentrata sul confronto tra i vini siciliani, francesi e spagnoli.

"Abbiamo lavorato per sostenere, promuovere ed agevolare il lavoro dell'enologo, oggi figura portante di tutta la filiera vitivinicola - ha aggiunto Manzo - guardando al mercato mondiale e alle sfide che dobbiamo affrontare per portare avanti il nome della Sicilia vitivinicola. Migliorarsi sempre. Agire in sinergia. Valorizzare il territorio. Guardare al futuro. Sono questi i punti fondamentali del nostro lavoro all'interno dell'associazione e fuori. Questo è quello in cui abbiamo creduto e su cui continueremo a lavorare" - ha concluso Manzo prima di sciogliere l'assemblea.

Nella foto, il nuovo consiglio direttivo di Assoenologi Sicilia insieme a Emilio Renato De Filippi, vice presidente nazionale.

Antonella Genna

Premio Vinitaly 2016 alla Petrosino Vini con il suo "IGP Triglia 2015"

Quando Territorio, Competenza e Creatività decidono di fondersi allora si ottiene come per incanto quella comunione assoluta che non può che esaltare la piacevolezza e i sensi di qualsiasi bevitore.

La Petrosino Vini, grazie alla sinergia di queste componenti sapientemente assemblate dalla sua Area tecnica costituita dagli Enologi Urso e De Vita, è riuscita nell'intento con Terre Siciliane Igp Triglia 2015, entrando a pieno titolo con 92 punti tra i migliori "Vini Grillo" del Premio Enologico "5 Stars Wines" al Vinitaly di Verona 2016.

Afferma il Presidente Vincenzo Ampola: "Il successo ottenuto premia l'azienda ma soprattutto i 793 Soci che ne fanno parte con i loro 1.600 ettari (60 per cento impiantati con vitigno grillo). E' il giusto riconoscimento al loro impegno, amore e coraggio che quotidianamente dedicano alla cura dei vigneti, garantendo alle uve quell'optimum di qualità necessario per ottenere un prodotto finito dai grandi profumi e dal grande impatto gustativo, come il nostro Vino premiato che ci ha regalato questa grande soddisfazione. Le idee, il senso d'identità, la professionalità e l'ambizione saranno i nostri capisaldi per continuare su questa strada e per migliorarci sempre di più al fine di posizionare i nostri prodotti tra le eccellenze enologiche in mercati nazionale ed internazionali sempre più selettivi e competitivi. Noi ci siamo!"



L'enologo Urso e il presidente Vincenzo Ampola



Gli enologi De Vita e Urso



Sagola-Biotrading, la “Barca dei Marsalesi” Trionfa nelle acque del Mediterraneo



Pepe Fornich con Maurizio Mannone, patron di Biotrading

Da sinistra in alto: Mario Noto, Gaspare Buffa, Paolo Codeluppi, Massimo Paxia, Lorenzo Ghelfi e Alberto Zaccagni. Da sinistra in basso: Pepe Alagna, Danilo Margiotta, Marco Fornich e Pepe Fornich.

Un armatore, Pepe Fornich, proprietario di *Sagola*, un *Grand Soleil* di 37 piedi da competizione.

Un imprenditore, Maurizio Mannone, titolare di *Biotrading*, azienda marsalese leader nella produzione di integratori alimentari.

Si incontrano, nasce una sinergia che mette assieme le aspettative di competitività di *Sagola* con le strategie di comunicazione, commerciali e produttive di *Biotrading*. Un progetto ambizioso, tutto marsalese.

È il 2013, e l'obiettivo è quello di armare *Sagola* con i migliori materiali ed equipaggiamenti. Inoltre, occorre selezionare esperte individualità lilibetane per partecipare alle più prestigiose regate del Mediterraneo: quel *mare nostrum* che bagna Capo Boeo, con Marsala geograficamente posizionata nel suo cuore.

“Selezionare l'equipaggio non è stato semplice. La scelta è ricaduta su professionisti con capacità individuali riconosciute, ma che avevano regatato assieme in poche occasioni”, sottolinea Pepe Fornich. Su questo abbiamo lavorato tanto, affinché persone capaci e competenti raggiungessero quell'intesa necessaria per ottenere grandi risultati. Proprio un bel gruppo”.

“Armarla con materiali a tecnologia avanzata e vele da vera Formula1 è stato il decisivo contributo di *Biotrading*, aggiunge Maurizio Mannone. Allo stesso equipaggio, per l'80% composto da marsalesi, è stata data la possibilità di allenarsi tutto l'anno a Marsala, riconosciuto nel mondo

velico come un campo di regata eccezionale per la presenza costante di venti portanti in ogni stagione. In definitiva, conclude Mannone, *Sagola* è un'imbarcazione che tiene alto il nome della città di Marsala”.

Con un'efficace organizzazione alle spalle, l'equipaggio *Sagola-Biotrading* ha saputo fare squadra, fattore essenziale per affrontare prontamente situazioni in cui è necessario decidere velocemente, utilizzando esperienza e idee. In più, il senso di responsabilità di ciascuno nel condividere le informazioni, unito al reciproco sostegno motivazionale - all'interno di ruoli ben definiti - ha consentito di lanciare la sfida.

Ed è così che, nello stesso anno di nascita del progetto, giunge il primo risultato di grande prestigio. A suggellare il nuovo connubio, infatti, è la vittoria della prestigiosa *Rolex Middle Sea Race* in classe O.R.C. 4. “A decretare il successo, non è stato solo il buon vento e un'ottima imbarcazione molto performante - spiega il comandante Pepe Fornich; la vera differenza l'ha fatta l'equipaggio, la sommatoria di ciascun talento”.

Quella a Malta, è stata la prima di una lunga serie di successi. Vedere quei ragazzi salire, sempre più spesso, sul gradino più alto del podio è ogni volta emozionante.

Si, nella categoria per cui gareggia, oggi la barca da battere è *Sagola-Biotrading*. La “barca dei marsalesi” come tutti ormai la riconoscono nel Mediterraneo.

Dario Piccolo

Questo è il Palmarès di Sagola-Biotrading

2013:

- 1° posto nel Trofeo Ignazio Florio (Favignana),
- 2° posto nella Sailing week (Licata),
- 1° posto alla *Rolex Middle Sea Race* in classe O.R.C. 4. (Malta),
- 1° posto *Rolex Middle Sea Race* in classe O.R.C. 5.

2014:

- 3° posto al Campionato Nazionale d'Area Vela d'Altura (Palermo),
- 4° posto Campionato Italiano Assoluto Altura (Marina di Loano),
- 1° posto alla Licata Sailing week + tadmor challenger.

2015:

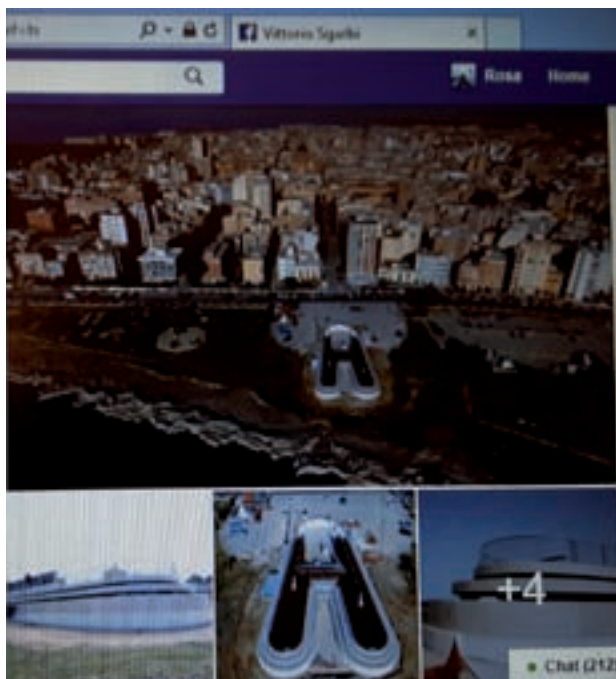
- 1° posto nella Marsala Sailing week,
- 3° posto nella World O.R.C Championship in classe C (Barcellona),
- 2° posto nel Campionato Italiano Assoluto Vela d'Altura (Civitanova Marche),
- 1° posto nella Licata Sailing week,
- 2° posto in Classe 4 I.R.C e O.R.C alla *Rolex Middle Sea Race* (Malta),
- 2° posto al Telethon - 100 vele per la vita (Palermo),
- 2° posto alla Only Ten Regatta (autunnale).

2016:

- 1° posto al XXXIX Campionato Invernale Vela d'Altura Città di Palermo,
- 1° posto alla 2016 Winter “Only Ten Regatta”.

In programma per il 2016:

- 13-22 Maggio “Settimana dei Tre Golfi” (Napoli),
- 02-05 Giugno “Campionato Nazionale d'area Vela d'Altura” (Cefalù),
- 26-31 Luglio “Campionato Italiano Assoluto Vela d'Altura” (Palermo),
- 18-22 Agosto “Palermo - Montecarlo”,
- 20-25 Ottobre “*Rolex Middle Sea Race*” (Malta).



Dal profilo facebook del noto critico d'arte Vittorio Sgarbi



Tenuta Gorgi Tondi lancia la nuova linea biologica senza solfiti aggiunti: Vivitis Bio nelle varianti Grillo e Nero D'Avola



“Un vino unico, perché nato dal rispetto per la terra che lo ospita la riserva naturale del WWF del Lago Preola e Gorgi Tondi, nella Sicilia sud occidentale” così Annamaria Sala parlando di Vivitis Bio, il nuovo monovarietale di uve autoctone siciliane provenienti da agricoltura biologica e senza aggiunta di solfiti.

Ha ottenuto un grande successo la presentazione al Vinitaly in occasione della 50° Edizione del salone internazionale dei vini e distillati che si è aperta il 10 Aprile 2016 a Verona e ha visto la partecipazione di Gorgi Tondi con un proprio stand nel padiglione nr. 2 stand 45C.

Il Vivitis Bio nella variante Grillo si riconosce per il profumo intenso e persistente, con note fruttate e floreali e sensazioni di pesca bianca con un gusto morbido ed equilibrato. Il Vivitis Bio nella variante Nero D'avola, invece, è caratterizzato da un profumo fruttato, con note di tabacco, spezie e minerali. “E' in questo luogo dalla natura più pura - spiega Clara Sala - che il vigneto Gorgi Tondi cresce e si estende fino a toccare le coste del mare... e il cuore di chi lo gusta”.

Vivitis Bio senza solfiti aggiunti anche attraverso il nome - Vivitis dal latino vivere e Bio dal greco bios - celebra la vita ed il rispetto per l'ambiente. Il design dell'etichetta rievoca una farfalla e un fiore, per sottolineare il “legame” davvero forte con la natura stessa.

L'11 maggio 2016 Forse non possiamo dire: Signor Garibaldi è servito!



“C'è chi lo ama e chi lo detesta, ma c'è soprattutto chi lo sfrutta senza amarlo né detestarlo”.

Probabilmente per questa frase, pronunciata da persona erudita tanti anni addietro, mi ha procurato sempre un certo imbarazzo parlare di Garibaldi col particolare riferimento ad opere pubbliche celebrative.

Stranamente Marsala si è sempre sentita in debito e in colpa verso questo “eroe” dopo gli infiniti tentativi andati a vuoto di dedicargli un “degnò” monumento che ne ricordasse l'impresa.

Ricordo che negli anni Sessanta del secolo scorso dedicai all'argomento un motteggio che venne pubblicato nella bacheca del Circolo Universitario, allora sito nella Via 11 Maggio. Iniziava così: “Giuseppe Garibaldi, in paradiso (?), sta preparando un memoriale che leggerà il giorno del giudizio universale. In esso ricorderà con quali bande liberò l'Uruguay e il Rio Grande...” e terminava con questa frase riguardante Marsala: “... e si soffermerà, adirato assai, su quella statua equestre che non arriva mai”.

Provavo imbarazzo allora per il mancato mantenimento della promessa da parte della città dello sbarco e provo imbarazzo adesso perché ... la montagna ha partorito un topolino che sarà inaugurato l'11 maggio più prossimo.

Così non possiamo proferirgli: Signor Garibaldi, è servito!

Non si può dire diversamente dopo avere fatto attendere il Garibaldi per 156 anni e non c'è bisogno di Sgarbi, col suo giudizio al limite dell'ovvietà (“Un monumento inutilmente celebrativo, che non evoca nulla ma invoca pietà”), per rendersene conto. Secondo un consolidato vezzo italiota, se c'è una certa somma a disposizione (nel caso specifico 233 mila euro) questa va spesa senza badare all'estetica e all'utilità di ciò che si realizza. Si dirà: “Meglio questa che gli inutili sperperi del passato”. E' un discorso consolatorio che può essere accettato se si considera anche quanto sarebbe costato il monumento del precedente progetto sia per la realizzazione e soprattutto per le successive manutenzioni tenendo conto delle caratteristiche e del sito.

Non è consolatorio, invece, se si va a guardare lo stato di degrado in cui si trova il busto marmoreo di Porta Nuova che ha già una certa valenza storica risalendo al 1865 ed essendo stato realizzato dall'apprezzato scultore palermitano Benedetto De Lisi. In questo caso l'amore per l'epopea garibaldina va a farsi ...

Michele Pizzo



Francesco Ferro ha compiuto 90 anni

Tutti insieme felicemente per festeggiare i 90 anni di Francesco Ferro, agricoltore e vitivinicoltore appassionato, legato alla sua terra. Circondato dall'affetto dei figli Liborio con Franca, Antonino con Rosetta, dei nipoti Mario, Francesco, Iolanda, Mariella, Francesco e Giuseppe, il festeggiato ha soffiato felice e in buona salute sulle 90 candeline. Al nostro amico e lettore gli auguri più belli e più sinceri del Vomere.

Laurea Greta Ferro

Si è laureata il 18 marzo all'Università di Roma 3 con 110 e lode la dottoressa Greta Ferro. Ha conseguito la Laurea Magistrale in Letteratura e Traduzione Interculturale.

I nonni Giuseppina Basseggio e Riccardo D'Aguzzano, il fratello Samuele e lo zio Maurizio sono orgogliosi di parteciparlo ad amici e parenti.

Noi de “Il Vomere” ci congratuliamo con Greta e i suoi familiari.



7 Aprile due eventi importanti per Marsala

7 aprile 1860 rivolta per abbattere il Regime borbonico • 7 aprile 1946 prime elezioni amministrative in cui votarono le donne

Il 3 aprile 1860 sulle colline che sovrastano Palermo, alcune bande armate di volontari avevano tentato di fronteggiare due Compagnie del 9° Battaglione del "Real Esercito delle Due Sicilie" senza riuscire ad ottenere altro che essere fermati e dispersi. Il giorno dopo, **4 aprile 1860**, la rivolta doveva però scoppiare davanti al Convento della Gancia dei Frati Minori Osservanti, dove **Francesco Riso**, uno dei capi della rivolta, aveva fatto convergere i suoi uomini e dove all'interno, con l'appoggio dei frati, aveva ammassato armi e munizioni e nascosto alcuni rivoltosi. La rivolta del 4 aprile doveva coinvolgere anche i gruppi armati appostati sulle montagne. Di fatto però la rivolta venne fermata dal tradimento di un frate, tale **Padre Michele di Sant'Antonio**, che aveva fatto da delatore e così il **Capo della Polizia di Palermo, Salvatore Maniscalco**, entrò con i suoi uomini all'interno del **Convento della Gancia** e fece in modo che la rivolta non scoppiasse. Venti rivoltosi e un frate vennero uccisi e tra i morti ci fu anche **Antonio Riso**, figlio di Francesco che invece venne ferito e morì in Ospedale, dove però ebbe il tempo prima di morire, il 27 aprile 1860, di rivelare, perché sottoposto a tortura, i nomi dei compagni cospiratori. **Tredici rivoltosi vennero arrestati e fucilati il 14 aprile 1860 a Palermo, in quel luogo che successivamente venne denominato Piazza XIII vittime.** La rivolta, cominciata al Convento della Gancia e fallita, dilagò nelle campagne intorno a Palermo, ma con esiti non sempre positivi. **La notizia del fallimento del moto della Gancia non giunse tempestivamente a Marsala e il 7 aprile 1860 il moto insurrezionale prese il via capeggiato dal Comitato rivoluzionario di cui facevano parte: Abele Damiani, Mario Nuccio, Giuseppe Garraffa, Giacomo Curatolo Taddei, il sacerdote Francesco Gambini, il Vice Console sardo Sebastiano Lipari, il sacerdote Stefano Roberti di Palermo, a domicilio coatto a Marsala e Giuseppe Scaglione. Il 6 aprile, Venerdì Santo, giunsero a Marsala le prime notizie della rivolta preparata a Palermo, le bande di rivoltosi si organizzarono per la rivolta. Il 7 aprile 1860, Sabato Santo, a mezzogiorno le campane delle chiese di Marsala annunziarono la Resurrezione di Gesù (all'epoca la Pasqua veniva celebrata alle ore 12.00 del Sabato) e quello fu il segnale della rivolta.** Il Vice Console sardo, **Sebastiano Lipari**, si presentò nella Piazza della Loggia a bordo di un "Faeton", vettura in voga in quegli anni, e spiegò al vento la bandiera tricolore del Consolato; gli altri capi della rivolta si misero alla testa dei rivoltosi, uomini e donne, e, con bandiere di tre colori in mano e coccarde al petto cominciarono a gridare: "Viva l'Italia, viva Vittorio Emanuele, viva Garibaldi." La bandiera tricolore venne fatta sventolare nel Palazzo di città e in molte case del centro di Marsala. Le bandiere rimasero esposte fino alla sera dell'8 aprile 1860, quando vennero rimosse dai funzionari borbonici. Intanto però il 7 aprile gli stemmi e le bandiere borboniche erano stati calpestati e bruciati, **Andrea D'Anna** si era fatto consegnare le armi dai soldati borbonici, **Giacomo Li Volsi** aveva disarmato i militari borbonici a cavallo, **Vito Vincenzo Bonanno** si era impadronito, con altri rivoltosi, del battello doganale e delle armi in dotazione ai doganieri. Le bandiere tricolori erano state esposte anche nelle case private e nelle botteghe. **Il giorno 8 aprile Abele Damiani, Andrea D'Anna e Giacomo Curatolo Taddei**



si recarono al Carcere mandamentale (il Castello) di Marsala e liberarono i prigionieri. Abele Damiani con i capi dei rivoltosi si recò poi al Palazzo di città e costituì un **Consiglio di Salute Pubblica** e formò una squadra da mandare a Palermo in aiuto dei rivoltosi di quella città, fornì loro altresì munizioni ed armi preparate in segreto e nascoste in alcune grotte e portate nella sua casa, solo qualche giorno prima della rivolta. **Il 9 aprile 1860 arrivarono le prime notizie da Palermo: la rivolta del 4 aprile era stata duramente repressa sul nascere.** Il Sindaco, **Giulio Anca Omodei**, appresa la notizia, la divulgò immediatamente e lo scoramento invase i cuori dei rivoltosi marsalesi i quali capirono che tutto era stato vano. Abele Damiani, Andrea D'Anna e Giuseppe Garraffa fuggirono a Malta, Giacomo Curatolo Taddei si diede alla macchia, Vito Vincenzo Bonanno e Giacomo Li Volsi vennero tradotti in carcere nell'isola di Favignana e con loro finì in carcere anche **Adelaide Forte, moglie di Vito Vincenzo Bonanno**, che aveva aiutato il marito nella preparazione di armi e munizioni. **Il 27 aprile 1860** giunse a Marsala il **Generale Letizia** e il **29 aprile** arrivò a Marsala il **Giudice Istruttore Antonino Calabrese**, inviato dalla Procura Generale di Trapani. **Il 30 aprile iniziò il processo a carico di ventuno cittadini marsalesi "imputati di fatti sediziosi tendenti a distruggere o a cambiare il Governo o ad eccitare i sudditi e gli abitanti del Regno ad armarsi contro l'autorità reale". L'11 maggio 1860, mentre era ancora in corso l'audizione dei testimoni al Processo Calabrese, Garibaldi sbarcò a Marsala.** Mentre Garibaldi sbarcava con le sue truppe, il Giudice Istruttore teneva le sue sedute nel **Convento di Sant'Antonio** e fu proprio in questo convento che un pugno di coraggiosi entrò, lo affrontò, gli tolse di mano il processo e liberò i prigionieri e i testimoni. Il Giudice Calabrese meditava vendetta, ma Garibaldi ormai era giunto a Marsala: il processo di Unificazione dell'Italia sarebbe cominciato l'indomani, **12 maggio 1860**, al momento della sua partenza da Marsala e in questo processo di realizzazione dell'Unità d'Italia l'avrebbero seguito anche i "picciotti". Marsala nella sua toponomasti-

ca ricorda la rivolta di Palermo con Via 4 Aprile e con Via della Gancia. Era il **1910**, si celebrava il Cinquantenario dello sbarco dei Mille di Garibaldi a Marsala, quando venne deciso che il **Palazzo di città avrebbe assunto il nome di Palazzo VII Aprile 1860, in ricordo del moto scoppiato a Marsala in quella data.** C'è però un altro **7 aprile** importante per Marsala. **Il 7 aprile del 1946**, per una semplice coincidenza di data, i marsalesi votarono il **primo consiglio comunale dell'Italia liberata.** Una data storica, perché si tornò a votare dopo oltre 20 anni di dittatura fascista. Le ultime elezioni si erano tenute nel maggio del 1923. Poi la dittatura! Era un'epoca in cui la gente si aspettava una democrazia forte, con una concreta partecipazione popolare. Era l'epoca in cui il consiglio comunale aveva un grande potere: quello di eleggere il sindaco della città. Va ricordato che queste furono le prime elezioni in Italia alle quali le donne furono chiamate a votare (le prime elezioni politiche, il Referendum istituzionale monarchia-repubblica, si tennero il 2 giugno 1946). **Le elezioni comunali del 1946** comportarono il ristabilimento di tutte le amministrazioni municipali, dopo che i comuni erano stati retti da sindaci e giunte provvisorie nominate dall'AMGOT al Sud e dal CLN al Nord. Le elezioni videro il rinnovo di 5.722 comuni pari al 71,6% della popolazione in cinque tornate: 10 marzo 17 marzo, 24 marzo, 31 marzo e 7 aprile. Altri comuni furono rinnovati in autunno con altre otto tornate elettorali: 6 ottobre, 13 ottobre, 20 ottobre, 27 ottobre, 3 novembre, 10 novembre, 17 novembre e 24 novembre. A causa dello stato di devastazione in cui si trovava il territorio nazionale, la data di svolgimento fu demandata alla determinazione dei singoli prefetti, e variò da marzo fino all'autunno.

La legge elettorale, approvata col decreto legislativo luogotenenziale n°1 del 1946, stabilì il sistema elettorale proporzionale con metodo D'Hondt per i comuni sopra i 30.000 abitanti, e il sistema elettorale maggioritario plurinomiale, con voto limitato ai quattro quinti dei seggi, per gli altri. Nulla venne invece deciso per le province, che rimasero affidate alle deputazioni provvisorie nominate dai prefetti. **Quelle del 7 aprile 1946 furono le elezioni in cui si candidarono per la prima volta le donne**, e la prima e l'unica in quella tornata elettorale ad entrare a Sala delle Lapidi fu Antonina Napoli. Da quel momento in poi, in politica a Marsala, avrebbero sfilato, sia in campo territoriale sia in campo nazionale, nomi illustri: Arturo Armato, Stefano Pellegrino, Edoardo Alagna, Ernesto Del Giudice, Benedetto Cottone, Vito Giacalone, Ignazio Adamo, Diego Giacalone, Francesco Pizzo, Francesco De Vita, Domenico Adamo, Giuseppe (Pino) Pellegrino e tanti altri che tanto si sono spesi per Marsala onde renderla forte e competitiva. Era l'epoca di una città distrutta dal bombardamento dell'11 maggio 1943, con le macerie nel centro storico, con un popolo povero, e che attendeva interventi concreti dalla politica: prima cosa un tetto sotto cui vivere. Si sperava nella ricostruzione e nella rinascita. Era l'epoca della sfida tra la Democrazia Cristiana e il Partito Comunista, ma c'erano anche il PRI, il PLI, il PSI, il partito Democrazia del Lavoro, quello dell'Uomo Qualunque, il Partito d'Azione e il Partito Operaio Progressista.

Francesca La Grutta

SICILIA > MILANO

3 collegamenti settimanali

A PARTIRE DA 60€

☎ 0923 981120

Salem autoservizi
 dal 1948 S.r.l.

FIRENZE > BOLOGNA > PARMA > PIACENZA > MILANO

Viaggia in prima classe: scegli la qualità autoservizisalemi.it

Il Centro "Salvo D'Acquisto" va nelle scuole per parlare ai ragazzi sulla vita che li attende

Parlare con i giovani, per integrare quella che è la formazione didattica fornita dai docenti con argomenti attuali sia per il contesto sociale che per la loro età. A quasi sei anni dalla sua costituzione, il locale Centro studi "Salvo D'Acquisto", dopo aver organizzato una serie di convegni su temi abbastanza delicati quali stalking, patologie psichiatriche, fine vita, tutela fasce deboli, con relatori piuttosto qualificati (magistrati, avvocati, professori universitari, medici, liberi professionisti e altri esperti), adesso volge il suo sguardo alle scuole. Ovvero, dove si formano i futuri cittadini. Nelle scorse settimane, infatti, sono stati sottoscritti dei protocolli con istituti comprensivi e scuole superiori per lo svolgimento di incontri e studi su varie tematiche. Un modo, si spiega, per "fare formazione, per sensibilizzare, per ricavare un momento di riflessione su argomenti che emergono prepotentemente nella vita ordinaria". Il Cesd torna, dunque, laddove era già stato con il progetto "Sbulloniamoci. Via il Bullismo dalle Scuole". Di varia natura gli argomenti trattati con i giovani. Agli alunni di scuola media si parla di "legalità, rispetto per gli altri, patentino la conduzione dei ciclomotori e uso del casco". Agli studenti delle scuole superiori, invece, gli argomenti variano in relazione alle classi frequentate. Qui, infatti, gli alunni entrano ancora ragazzini ed escono quasi adulti. E, si spera, anche consapevoli della vita che li attende. Bisogna, quindi, scegliere i temi da trattare in modo da attirare la loro attenzione. Alternando normative, regole sociali e curiosità che i vari esperti, che di volta in volta il Centro "Salvo D'Acquisto" coinvolge, portano come esempio. Si parla e ci si confronta, quindi, su "guida responsabile, droga ed alcol". Vengono spiegate le regole e le insidie, mentre i giovani forniscono i loro punti di vista. E i ragazzi più grandi verranno affrontate anche le "violenze intrafamiliari". Con loro, che a breve, ultimato il ciclo di studi, si affacceranno alla società adulta, "prossimi attori della vita civile", si parlerà dei comportamenti all'interno delle mura domestiche. Proprio loro potrebbero essere vittime, ma anche protagonisti negativi. E le famiglie, che



Il dirigente scolastico Giuseppe Pellegrino. Da sin. i relatori: avvocato Francesca Lombardo, dottor Pietro Lentini e avvocato Francesca Favata

dovrebbe essere il rifugio sicuro, in alcuni casi "sono - si spiega in una nota del Cesd - buchi neri che dove la fragilità delle vittime diventa elemento di forza per gli attori". Per questo, i giovani, che saranno le famiglie del futuro, vanno "educati e indirizzati affinché non possano essere i protagonisti di fatti di cronaca che ormai, quasi quotidianamente i mass-media presentano". L'idea di parlare nelle scuole nasce dal fatto che un argomento portato in discussione da un soggetto esterno all'organizzazione scolastica possa suscitare ancor di più la curiosità, l'attenzione, la riflessione da parte dell'alunno, che vede nel relatore non il "prof" che magari gli ha dato un brutto voto, ma un professionista che sta lì volontariamente per spiegare fatti che investono la vita quotidiana. E dunque anche le problematiche economiche e sociali (crisi, immigrazione, terrorismo) che si affacciano all'orizzonte. Il primo incontro si è già svolto all'istituto comprensivo di Ranna "Giovanni Paolo II".

Antonio Pizzo

Gli atti notori nel processo tributario

Nel processo tributario, nel quale l'art. 7, comma 4 del D.LGS 546/1992 ha posto il divieto assoluto della prova testimoniale e del giuramento, si è sempre posto il problema dell'ammissibilità o meno degli atti provenienti da terzi e, conseguentemente, della loro validità ai fini delle decisioni delle Commissioni Tributarie.

Sul punto, è ormai giurisprudenza consolidata (confermata da varie sentenze della Suprema Corte di Cassazione) che, nel processo tributario possa essere ammesso, con valore di prova indiziaria "liberamente" valutabile dal giudice, l'atto notorio rilasciato da un terzo e prodotto in giudizio dal ricorrente a sostegno delle proprie argomentazioni.

Detto atto di notorietà, però, per la parte in cui il pubblico ufficiale assume direttamente attestazioni, ha valore di prova legale, mentre per il contenuto delle dichiarazioni rese dal dichiarante, assume valore di "prova indiziaria" e quindi, non di prova legale.

Ovviamente siamo in presenza di una prova "atipica" che ha assunto un'importanza crescente, per cui, sempre più frequentemente, il giudice tributario è chiamato a confrontarsi con atti di accertamento fondati su tali elementi di prova.

In quest'ottica la giurisprudenza si è orientata nel senso di andare oltre la tipicità dei modelli previsti dal legislatore, richiamando il principio del libero convincimento del giudice ed attribuendo rilevanza, per quanto riguarda la formazione di tale convincimento, al comportamento delle parti, a scritture o dichiarazioni provenienti da terzi, ad atti notori oppure a verbali acquisiti in altri processi.

In conclusione, la giurisprudenza ha più volte ribadito il principio che, fermo restando il divieto assoluto di ammissione della prova testimoniale e del giuramento, nel processo tributario possono essere introdotte dichiarazioni rese da terzi fuori dal processo, con valore probatorio di semplici "indizi" che, ovviamente, possono concorrere a formare il convincimento del giudice, anche se, da sole, non sono idonee a costituire il fondamento della decisione.

A diradare ogni dubbio, è intervenuta la Corte Costituzionale che, con sentenza n. 18/2000 ha riconosciuto, non solo alla Amministrazione Finanziaria, ma anche al contribuente, l'utilizzo di dichiarazioni provenienti da terzi, il che è da considerare una vera conquista democratica, in quanto dovrebbe garantire, anzi garantisce, il principio della "parità processuale fra contribuente e fisco".

Salvatore Bellafiore
Avvocato Tributarista

Questa politica non ci appartiene!

Riceviamo e pubblichiamo

Sarebbe per noi fin troppo facile dire: "era già tutto previsto"! Le ultime e notorie fibrillazioni nella maggioranza consiliare che dovrebbe sostenere il Sindaco Alberto Di Girolamo, la dicono lunga sullo stato di salute, a poco meno di un anno dall'esito delle elezioni, di un'Amministrazione che presenta paurosi limiti di progettualità e di dialogo.

In campagna elettorale l'allora candidato Sindaco Di Girolamo ci aveva abituati al mancato dibattito con i suoi antagonisti a conferma della scarsa predisposizione a dialogare con gli altri ed al timore di affrontare ogni e qualsiasi confronto che rischierebbe di evidenziare l'inconsistenza di un progetto politico per la città. Per il Primo Cittadino è meglio scegliere la via del silenzio!

Da Sindaco ha continuato in questo suo mutismo, come da noi più volte evidenziato, anche su temi importanti quale la questione morale

Adesso è parte della sua stessa maggioranza che a gran voce chiede dialogo e partecipazione, ci chiediamo invero per parlare di cosa?

Dalle recenti dichiarazioni di alcuni esponenti dei gruppi di maggioranza appare evidente che ciò che interessa, prima di ogni cosa, è il riconoscimento del proprio ruolo con richiesta insistente di un esponente di loro indicazione nella Giunta municipale. Come se avere l'Assessore in Giunta fosse la

panacea di tutti i mali e il raggiungimento di uno straordinario obiettivo che cambi le sorti della nostra città.

Se i risultati saranno quelli che hanno portato alle dimissioni dell'ex Assessore Barraco, e le premesse ci sono tutte, riteniamo che avere un assessore in Giunta non sia poi una cosa così fondamentale.

L'assessore dovrebbe avere un ruolo determinato per quello di sua competenza e dovrebbe partecipare alla realizzazione di un programma e un progetto politico di rinascita del territorio. Mancando questo programma e questo progetto l'assessore serve solo a mettere una bandierina nel monopolio della politica, che magari può essere utile a dare una certa visibilità per i soliti interessi di altri in vista delle, sempre più incombenti, elezioni regionali.

In questi mesi abbiamo letto di riunioni di alcuni gruppi di maggioranza che spesso hanno partorito dei topolini, ci aspettavamo invero che si parlasse di progettualità per la città del futuro, che si cominciassero a buttare le fondamenta per una rinascita di un territorio che sicuramente merita ben altri lustri, e invece ci si è limitati a chiedere miglioramenti per alcuni servizi, sulla raccolta rifiuti, su un sorteggio trasparente degli scrutatori per il referendum, tutte cose che fanno parte della ordinaria amministrazione, spesso tra l'altro richieste che non hanno avuto neanche un riscon-

tro concreto.

A giustificazione della propria incapacità politica si erge sempre la mancanza di fondi, non si capisce perché questa "mancanza di fondi" c'è solo a Marsala e non per esempio in altri comuni, anche limitrofi, che invece qualche tiepida realizzazione la fanno.

Intanto è già cominciata la tarantella di passaggi di consiglieri da un gruppo consiliare all'altro, e noi, che siamo opposizione, guardiamo con grande amarezza e perplessità e ci chiediamo a chi, questa città, ha dato mandato per gestire le proprie sorti.

Non basta essere protagonista di foto di rito, di commemorazione, di augurio o di nomine di ambasciatori di nostri concittadini in giro per il mondo, anche su questo ci sarebbe tanto da dire, avremmo il piacere di vedere immagini di realizzazioni e di studi progettuali per il futuro ma purtroppo, temiamo, che rimarrà solo un nostro sogno, e tra non molto vedremo sui giornali una foto di un volto, scelto o imposto, di un signore anonimo che andrà a ricoprire "l'ambito" ruolo di Assessore, qualcuno si infastidirà, qualche altro esulterà, e la nostra Marsala affosserà sempre di più.

No davvero, questa politica non ci appartiene!

Il Coordinamento
di Progettiamo Marsala

La professionalità di Nino Barraco ancora protagonista in campo a 52 anni

In Strasatti-Libertas Marsala c'è stata quasi una rimpatriata, a 18 anni dalla C-1 nel Marsala 1912, con Rosario Italiano e Peppe Tripodi

di Michele Pizzo



Giuseppe Tripodi e Nino Barraco

L'ambito è ristretto ma la piccola storia di professionalità personale evidenzia, quasi per contrasto, la fase di sbando generale che attraversa Marsala.

A Nino Barraco una cosa che riesce particolarmente bene è giocare a calcio. In pratica, fin da ragazzino, è stata questa la sua attività principale, svolta con apprezzato talento in tutte le categorie, ad eccezione della Serie A in cui avrebbe sicuramente ben figurato. Non gli sono mai mancate le belle soddisfazioni, ma, fra le tantissime, ha un pregio particolare l'ultima (soltanto in ordine di tempo, perché non è certo che non avrà un seguito).

Riguarda l'impegno a dare il proprio apporto per salvare dalla retrocessione una squadra della sua città, cosa che sta facendo a ben 52 anni (per l'esattezza li compirà il 19 maggio prossimo) con la risaputa abilità tecnico-tattica giostrando da "fulcro" della manovra.

"Dopo il campionato di Promozione disputato lo scorso anno con la Borgata Terrenove, mi ero ripromesso - dice Nino Barraco - di smettere con l'attività agonistica federale, anche per gli impegni lavorativi nel settore trasporti e con la scuola calcio Sporting Accademy di Trapani. Alla fine del marzo scorso, però, ho ceduto all'insistenza del mio amico Rosario Italiano il quale, da allenatore della Libertas Marsala, mi ha voluto in squadra e così, dopo undici mesi di inattività e quattro soli allenamenti, il 3

aprile ho esordito contro la capolista Salemi giocando interamente la gara che abbiamo vinto per 3-1. Ho avuto la conferma che sto bene, tanto da essere stato ancora in campo per novanta minuti anche nel derby con lo Strasatti".

Quest'ultima partita - finita col risultato di 0-0 che consente alla Libertas di approssimarsi al mantenimento della Prima Categoria senza disputare i play-out qualora nell'ultimo riuscirà almeno a pareggiare in casa contro l'ultima in classifica (Sportiva del Golfo) e che dovrebbe costringere lo Strasatti ad uno spareggio-salvezza contro il Real Unione di Villafranca Sicula - è stata quasi una rimpatriata se si considera anche la pregevole presenza nella squadra strasattense di Giuseppe Tripodi, come allenatore-giocatore.

Nino Barraco (classe '64), Rosario Italiano ('68) e Peppe Tripodi ('79, allora proveniente dalla Reggina militante in Serie B) si erano trovati per la prima volta assieme nel Marsala 1912, che disputava il campionato di Serie C-1 del 1998-99, facendo registrare le presenze rispettive in numero di 31 (e 6 gol), 19 e 15.

Ora tutti e tre si dichiarano rammaricati per la difficile situazione del calcio marsalese che si trova ai "minimi storici", contando soltanto su tre realtà (dopo il ritiro della Borgata Terrenove dal campionato di Promozione) piuttosto

modeste: il Marsala 1912 a rischio di play-out in Serie D, nonché Libertas Marsala e MF Strasatti rispettivamente quartultima e terzultima in Prima Categoria.

"In passato - evidenzia Rosario Italiano - magari nelle categorie minori c'erano varie squadre che riuscivano a fare attività a buon livello. L'attuale flessione sarà riconducibile alla crisi economica generale, ma c'è anche una carenza dei settori giovanili se da anni Marsala non esprime calciatori di una certa caratura".

Riguardo a quest'ultimo punto, Nino Barraco ha un'idea precisa, affermando: "Se dai nostri vivai non escono giovani talenti, ritengo che la maggiore colpa sia degli stessi ragazzi che sono poco propensi ai sacrifici per una prospettiva di carriera, pensando principalmente ad altri divertimenti e ai compensi da chiedere per giocare. Qualche società, poi, considera un peso il settore giovanile che, invece, se ben curato e valorizzato può essere utile per ridurre i notevoli costi di ingaggio di atleti che spesso non si conoscono adeguatamente e che finiscono col deludere. Ma forse l'aspetto più rilevante è che purtroppo qui da noi nessuno è disposto ad investire nel calcio, al contrario di quanto è avvenuto negli ultimi anni a Trapani dove si sono avuti dei grossi riscontri e dove ora può essere conquistata anche la massima serie. E il peggio è che a Marsala la crisi economica e di idee non investe solo lo sport...".

Casa di Cura Morana

La Casa di Cura Morana, autorizzata e accreditata, giusto D.A. del 30.11.2007, per i ricoveri ordinari in Neurologia (8 posti letto) e Neuropsichiatria (20 posti letto), per i ricoveri in Day Hospital Neurologico (2 posti letto) e Neuropsichiatrico (3 posti letto) e per esami ambulatoriali inerenti la branca specialistica di Neurologia, di Radiologia e analisi di laboratorio, per la Riabilitazione neurologica (4 posti letto) e Psichiatrica (8 posti letto), sorge a Marsala in C.da Dara, 744/D. Si articola in un seminterrato, un piano terra, un primo piano, un piano mansarda ed all'esterno dispone di un ampio parcheggio e di spazi accessori.

La struttura dispone anche di altri 27 posti letto di ricovero ordinario in libera professione di cui 23 in psichiatria e 4 in neurologia.

Tipologia delle prestazioni fornite:

I servizi assistenziali, erogati nell'ambito del SSN e, come previsto dalla legge, anche in forma di pagamento diretto sono:

- Ricovero in degenza ordinaria
- Ricovero in day hospital
- Attività ambulatoriale

I servizi ambulatoriali offerti sono:

Visita specialistica neurologica, visita specialistica neuropsichiatrica, visita psicologica e neuropsicologica, radiologia, ecografia, ecocolor-doppler vascolare, TC (tomografia computerizzata), RM (risonanza magnetica), elettromiografia-elettroencefalografia, potenziali evocati (acustici, visivi e somatosensoriali), elettroencefalografia (registrazione standard e durante sonno), MOC (mineralometria ossea computerizzata) e esami di laboratorio.

Casa di cura Morana

Contrada Dara 744/D - 91025 Marsala(TP) - Tel. 0923 745222

www.casadicuramorana.it

A 5 anni dalla sua scomparsa

Un concerto al Teatro Impero per Marco De Bartoli

Un bel pomeriggio di musica al Teatro Impero dove hanno risuonato le note delle musiche più famose di Mozart: così la famiglia De Bartoli, da sempre attenta ed appassionata al mondo della musica classica, ha voluto ricordare Marco in occasione del quinto anniversario della sua scomparsa. Il concerto sinfonico si è svolto domenica 3 aprile ed è stato diretto proprio dal fratello Paolo.

Paolo De Bartoli infatti, oltre ad essersi laureato in lettere, con specializzazione in storia della musica, ed in economia, è anche diplomato in pianoforte ed insegna presso il Conservatorio Sciortino di Trapani. Si è perfezionato nella tecnica di direzione d'orchestra sotto la guida del noto direttore Maestro Gaetano Colajanni che è anche il Presidente e il Direttore stabile dell'Orchestra dell'Accademia Musicale Siciliana.

Lo stesso Maestro Colajanni è intervenuto al concerto e ha contribuito alla sua realizzazione, complimentandosi anche per la bellezza del teatro marsalese, uno tra i pochi in Sicilia in grado di ospitare opere liriche e sinfonie grazie all'ampiezza del palco.

E proprio l'Accademia Musicale Siciliana, con i suoi 40 musicisti, si è esibita all'Impero, sotto la direzione del Maestro De Bartoli, in una ouverture delle più note musiche di W. A. Mozart come

le "Nozze di Figaro" e la Serenata K525.

Solista al pianoforte, il maestro Giuseppe Licata che si è esibito poi nel concerto in Do Maggiore n. 21K467. Musicista di fama internazionale, il maestro Licata svolge da anni un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero, suonando con alcune tra le più prestigiose orchestre del mondo.

Con la sua magistrale interpretazione, in occasione del concerto sinfonico in ricordo di Marco De Bartoli, ha saputo emozionare tutti i presenti. Numeroso il pubblico intervenuto che, grazie anche alla notorietà dei brani proposti, ha potuto cogliere al meglio la portata di quanto proposto.

Momenti di commozione sono stati vissuti alla fine del concerto dai familiari di Marco, stretti in un forte e grande abbraccio da parte di molti degli intervenuti.

L'evento è stato patrocinato dalla Città di Marsala, in rappresentanza del quale hanno partecipato il Sindaco Alberto Di Girolamo e gli assessori Annamaria Angileri e Clara Ruggeri, dalla Regione Siciliana e dall'Irvo, dal Rotary Club di Marsala, da Slow Food, dall'Associazione Amici del Parco Archeologico di Marsala e dalle attività locali Angileri Fiori e Enoteca Garibaldi.

Antonella Genna



foto Aristide Tassone



Da sin.: Gaetano Colajanni, Direttore stabile d'Orchestra dell'Accademia Musicale Siciliana; Paolo De Bartoli, Pianista e Direttore d'Orchestra; Giorgio Rosato, Primo Violino dell'Orchestra dell'Accademia Musicale Siciliana; Giuseppe La Licata, Pianista.

Cumpà, ti ricordi ...

Non ci si vedeva da tanto tempo, perché era difficile accettare l'amara realtà dei suoi ultimi anni dopo le belle esperienze giovanili.

Eravamo adolescenti quando, con un gruppo di altri discoli coetanei, trovammo nell'associazione cattolica dell'Itria un ritrovo confacente.

Peppuccio D'Amico era il più robusto e dava una certa sicurezza agli altri allorché c'era da affrontare un ... nemico. Ad esempio, ciò capitò quando aprì la porta a petto nudo e gonfio ponendosi davanti a un signore che aveva insistito a bussare duramente dopo essersi sentito offeso dalla mia interpellanza (da dietro la finestra) "chi cerca 'a petra filosofale?" mentre, nei pressi della casupola di fronte, rovistava fra pezzi marmo per trovare quelli più adatti a "fari ciappeddri". Affrontato con tale muta risolutezza, quel signore smise subito di protestare e andò via sia pure borbottando.

Per tutti, dopo le partite di ping-pong o pallacanestro, c'era l'obbligo di partecipare alle battaglie con lanci di oggetti vari oppure alle esercitazioni di scazzottata (con alcune sedie messe a quadrato non scavalcabile) o di paracadutismo. In quest'ultimo caso si saliva in una delle stanzette delimitanti l'atrio (quello attuale nella parte sud dell'Ufficio Tecnico Comunale) e ci si buttava dalla finestra prospiciente sotto la quale c'era un mucchio di "rrina ri mari", immancabile perché nel convento c'erano sempre lavori edili in corso. Però, per rendere l'esercitazione più emozionante, spesso si nascondeva sotto la sabbia un secchio pieno d'acqua coperto da un cartone e da altra sabbia; per il "paracadutista" veterano l'effetto sorpresa era relativo, ma ognuno si chiedeva quale santo era da ringraziare per non essersi fatto male. Comunque ci si voleva bene, al punto da dividere in quattro la "genovesa" o la "spagnoletta" della pasticceria Mauro di Via Roma, di fronte la Via Itria.

Finiti tali tempi di spensieratezza (che ogni tanto veniva attenuata da qualche preoccupazione scolastica originante da svogliatezza cronica), incontrandoci era ricorrente la frase: Cumpà, ti ricordi...

Così il pensiero andava all'ultimo film visto, anzi non visto, nell'allora degradato e prossimo alla chiusura Cinema Comunale: una sera eludendo il controllo della maschera, salimmo nel loggione e ad un certo punto ci assalì il dubbio che ci fossero delle pulci; incominciammo ad avere una sensazione di prurito e a grattarci sempre più energicamente, continuando anche dopo essere usciti dal locale e giunti in Piazza Loggia.

Altra rimembranza riguardava una notte di Pasqua quando, intorno alle ore tre e nei pressi della Via S. Lucia, simulammo un violento alterco tenendo in mano due pezzetti di legno che sembravano coltelli e facendo gridare



Peppuccio D'Amico
77 anni

Lascia la moglie Franca e i figli Giacomo e Tonino

agli altri: "Aiuto, si stannu fiddruliannu! Stu disgraziatu, a mme maritu voli ammazzari!". Quando quasi tutti gli abitanti degli edifici attorno spalancarono le finestre per la curiosità, li salutano con un "Buona Pasqua a tutti!" e scappammo.

Ma il "Cumpà, ti ricordi... " riecheggiava in immediata botta e risposta per due episodi tipici della domenica quando ci si recava in associazione vestiti a festa.

Peppuccio accennava al mio cappotto, indossato per la prima volta, che era finito a sventolare sulla barriera del passaggio a livello. In pratica, mentre ero nell'atrio a giocare, il cappotto era stato messo nella punta della barriera abbassata che, non appena passato il treno, si era alzata portandolo in alto. Quando ne presi visione, andai in escandescenze e, mentre tutti scappavano, ne fece le spese il particolare tavolo di ping-pong dagli angoli arrotondati che colpì più volte con un grosso sasso. Intanto gli altri si erano premurati di andare alla stazione per fare abbassare la barra in modo da poter recuperare il paltò senza aspettare il passaggio del prossimo treno.

In risposta gli ricordavo il "raccapricciante caso" della pantegana in tasca. E' bene premettere che Peppuccio era solito indossare delle giacche attillatissime. In quella mattinata domenicale si era tolti, e lasciandoli nello spogliatoio dell'associazione, giacca e pantaloni nuovissimi per indossare la tuta da gioco. Così aveva innescato l'idea di uno scherzo, completata dal ritrovamento in un angolo dell'atrio di un bel topone "mezzochileso" al quale il sagrestano, un tipo particolarmente strano, aveva dato ... esecuzione capitale nella stessa mattinata. Ben avvolto in un foglio di giornale, quel topo era stato messo nella tasca destra della giacca di Peppuccio che, avendo smesso di giocare a pallacanestro, l'aveva reindossata; cercava di abbottonarla ma l'asola non voleva saperne di farsi penetrare dal bottone; la cosa era strana, perché dopo un allenamento si può essere soltanto più magri, non certo più grassi. Peppuccio stava per spazientirsi quando si accorse che l'impedimento veniva dalla tasca gonfia; vi infilò la mano con qualche presentimento e poggiò l'involto sul solito tavolo di ping-pong. Tutti ci allontanammo di soppiatto un attimo prima che si propagasse un assordante urlo di ira minacciosa. Temendo una ... rappresaglia, arrivai in un lampo a Porta Mazara ma nel giro di qualche ora già si scherzava su quanto accaduto.

Si potrebbe raccontare un'altra miriade di episodi e chissà se ci sarà ancora occasione di ripeterci direttamente: "Cumpà, ti ricordi..."

Michele Pizzo

Necrologie

22 aprile 2013
22 aprile 2016

Tu sei sempre lo stesso Padre, lo stesso cuore paterno e ci guidi con la tua voce e ci elevi con il tuo silenzio.

(S. Kierkegaard)

Ti ricordiamo con immutato amore. Mariella, Paolo, Salvatore, Andrea ed Elvira.



Andrea Pellegrino Linares

Anche da qui si può aiutare chi sta lontano



Fr. Ibrahim Faltas

Dall'assedio della Natività all'assedio della città

Betlemme 2002 - 2012

in memoria del Beato Giovanni Paolo II

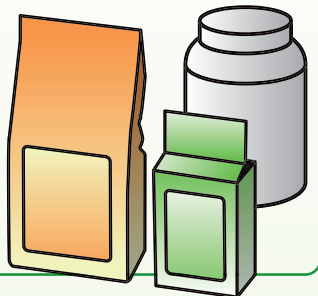


A Quality
Selection
For You

SERVIZI PER L'INDUSTRIA ENOLOGICA, DELLA TRASFORMAZIONE ALIMENTARE ED AGRARIA

FORNITURA PRODOTTI

- Biotecnologie e prodotti enologici
- Coadiuvanti
- Additivi
- Detergenti e sanificanti
- Prodotti chimici



FRIENDLY WINE

- Biotecnologie Bio/Organic
- Prodotti e protocolli SO₂ Free
- Vegan wines solutions



DISTRIBUZIONE ESCLUSIVA

- Fermentis
- 2B Ferm Control
- Demptos



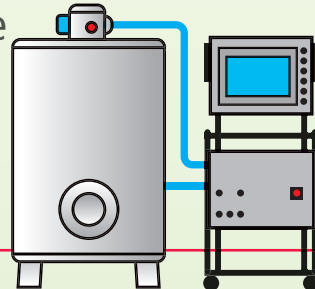
LINEA CLASSICA

- Botti e barriques
- Oenological wood solutions
- Microsigenazione
- Attrezzature per affinamento



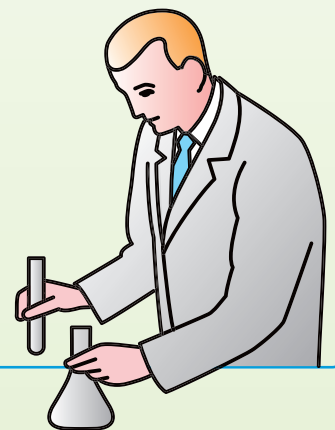
ATTREZZATURE E IMPIANTI

- Progettazione impianti enologici e per la trasformazione alimentare
- Fornitura chiavi in mano
- Vendita e assistenza tecnica
- Strumentazione analitica e scientifica
- Manutenzione e riparazione



CONSULENZE

- Enologiche
- Tecniche
- Analitiche
- Scientifiche



www.hts-enologia.com



Sede Operativa
C/da Amabilina 218/A - 91025 Marsala (TP)
Tel. 0923.991.951 - Fax. 0923.189.53.81
info@hts-enologia.com



Centro Logistico
Via Cesare Pervilli, 2/A - 2/B - Mancasale (RE)
Tel. 052.214.923.09 - Fax. 052.214.771.10
deposito.emilia@hts-enologia.com